
VII - GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

1/ Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, che ha sede ad Abidjan in Costa d'Avorio, è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF); amministra inoltre una serie di fondi speciali di cui il più importante è il Fondo Fiduciario della Nigeria. Sua funzione prioritaria è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

La Banca Africana di Sviluppo nasce nel 1963, con pochi paesi membri e un capitale base di 200 milioni di dollari. Durante i 26 anni di attività la Banca è cresciuta notevolmente raggiungendo un livello di risorse di circa 23 miliardi di dollari. I paesi membri sono diventati 75, di cui 50 regionali e 25 non-regionali.

Si è registrata anche una espansione nella dimensione delle operazioni, con un totale cumulativo di prestiti di circa 11 miliardi di dollari. Il programma di prestiti annuale è stato negli ultimi 4 anni sull'ordine di 1 miliardo di dollari l'anno.

Sin dall'inizio la Banca ha agito come catalizzatore per mobilitare risorse. Questo processo è stato facilitato nel 1973 dalla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello di credito agevolato, affiliato alla Banca che, insieme al "Nigeria Trust Fund", istituito nel 1976, hanno generato alla fine del 1990 prestiti del Gruppo per circa 18,8 miliardi di dollari. L'ammissione nel 1982 dei paesi non regionali come membri della Banca e la continua partecipazione di tali governi nella ricostituzione delle risorse del Fondo hanno contribuito alla espansione delle operazioni del Gruppo della Banca. Particolarmente

significativo è stato il quarto aumento di capitale della Banca ed il quinto del Fondo, rispettivamente nel 1987 e nel 1988, quando il capitale della Banca è stato quasi triplicato (da 6,6 a 23 miliardi di dollari) e quello del Fondo è stato raddoppiato.

Gli sforzi di sviluppo del continente africano trovano un forte ostacolo nella mancanza di strutture bene organizzate ed efficienti. In tal senso il Gruppo della Banca Africana rappresenta una positiva eccezione, da incoraggiare e sostenere. Va detto che ultimamente non sempre le risorse disponibili sono state utilizzate nel modo più economico, e qualche incertezza è stata registrata nell'azione del Gruppo, da attribuire per lo più ad una inadeguatezza della struttura rispetto alle dimensioni del problema del sottosviluppo africano. Gli sforzi dei paesi donatori, attraverso i loro amministratori, sono rivolti al superamento dei numerosi problemi.

IL GRUPPO

A) BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

2/ La Banca Africana di Sviluppo ha avuto un capitale iniziale di circa 300 milioni di dollari sottoscritto da 27 paesi africani. Nel 1982 ha aperto la partecipazione anche a paesi non regionali e comprende ora 50 paesi regionali e 25 non regionali.

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n.35 sottoscrivendo una quota di capitale di circa 28 miliardi di lire.

CAPITALE AL 31/12/90 (milioni di dollari)	
Autorizzato	23.047
Sottoscritto	21.246
partecipazione italiana cap.sottoscritto versato	404 35

Nel corso del 1987 è stato negoziato il quarto aumento di capitale della Banca, approvato dal Consiglio dei Governatori nel giugno del 1987. La partecipazione italiana e' stata approvata con legge 11 luglio 1988, n.268.

SITUAZIONE FINANZIARIA

3/ Gli obiettivi della Banca per l'esercizio 1989 sono stati una riduzione dei costi, la scelta oculata dei mercati finanziari, l'emissione di obbligazioni non privilegiate su un più grande numero di mercati, l'estensione della vita media del debito in essere.

La presenza della Banca nei mercati internazionali ha seguito ad espandersi con la crescita di emissioni di obbligazioni in dollari USA, Yen Giapponesi, Franchi Francesi, Franchi Svizzeri, Marchi Tedeschi e Pesetas Spagnole.

Il tasso di interesse sui finanziamenti concessi dalla Banca è stato aumentato: fino al 30 giugno 1988 era pari al 7,40 per cento. Dal 1 gennaio 1989 è stata abolita la commissione statutaria dello 0,25 per cento. E' stato approvato un nuovo sistema variabile per la definizione dei tassi di interesse sui prestiti, in vigore dal 1° luglio 1990.

La Banca Africana è l'ultima fra le Banche di sviluppo ad aver adottato tale sistema, già utilizzato vantaggiosamente da tutte le altre. Il vecchio sistema scaricava sulla Banca i rischi connessi ad aumenti nel livello dei tassi di interesse nei mercati internazionali, ed aumentava il costo delle emissioni della Banca e da qui il tasso di interesse a carico dei beneficiari.

B) FONDO AFRICANO DI SVILUPPO

4/ Il Fondo Africano di Sviluppo è stato istituito nel 1972 dalla Banca e da 16 paesi non regionali (attualmente sono 26). L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo del Fondo con legge 24 dicembre 1974, n. 800.

Nel gennaio del 1988 è stata approvata la quinta ricostituzione delle risorse del Fondo per il triennio 1988-90.

Il 1990 ha segnato la fine del triennio di operazioni della 5° ricostituzione delle risorse. Durante l'anno, i prestiti e doni del Fondo hanno segnato un aumento del 4.4% rispetto al 1989. Le operazioni del Fondo sono andate per il 66.1% ai paesi della Cat. A1, (con reddito annuo compreso fra 0-350 \$ USA); per il 16% alla Cat. A2 (con reddito annuo fra 351-510 \$ USA); per il 17,3% alla Cat. B (511-990 \$ USA) e il 0,6% alla Cat. C (reddito annuo pro-capite superiore ai 991 \$ USA).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, nel 1990 l'agricoltura ha ricevuto con il 28,8% del totale la più larga porzione fra prestiti e doni, educazione e salute ha ottenuto il 19,8%, i trasporti il 16,2%, pubblica utilità il 14,9% i prestiti multisettoriali il 13,7% mentre l'industria il 6,6%.

FAD VI

5/ Il periodo della Quinta Ricostituzione delle risorse è terminato il 31 dicembre 90.

Le riunioni di consultazione per la Sesta

<u>AfDF</u>	
(milioni di dollari)	
AfDF V	
Autorizzato	3.000
Sottoscrizioni al 31/12/90	2.880
Quota italiana	300
(miliardi di Lire)	
Risorse totali al 31/12/90	7.869

Ricostituzione delle Risorse del Fondo che dovrebbe coprire il periodo 1991-93 sono iniziate nel maggio '90.

Nelle prime quattro riunioni si sono delineate le grandi linee operative che verranno seguite per l'utilizzo di questi fondi concessionali che serviranno per fornire crediti ai paesi più poveri dell'Africa.

Il FAD impiegherà le sue risorse per il 20%-25% in prestiti all'aggiustamento strutturale e settoriale, delle economie dei paesi più poveri (specialmente quelli dell'Africa Sub-Sahariana) in completo coordinamento con Banca Mondiale e Fondo Monetario; per il 10% all'assistenza tecnica e per la massima parte interverrà a favore dell'agricoltura, delle infrastrutture, della piccola e media industria, dell'ambiente, della promozione sociale della donna.

L'impegno nuovo dimostrato dalla Direzione è quello di: finanziare solo programmi specificamente orientati al sostegno della lotta contro la povertà; intervenire solo nei paesi che mostrino una buona "performance", che dovrà essere controllata dal Consiglio di Amministrazione e dai rappresentanti dei paesi donatori nel corso di una revisione dell'operato della Banca e del Fondo che avrà luogo a metà dell'anno 1992.

Nei paesi che non saranno in grado di fornire realistiche assicurazioni che vi sarà efficiente uso delle risorse del FAD, sarà attuato un programma minimo sufficiente a mantenere un dialogo tra l'Istituzione internazionale ed il paese in questione.

Si tratta di un orientamento nuovo che aiuterà a migliorare la qualità della gestione del Gruppo già notevolmente rafforzata negli ultimi anni.

IL FONDO DELLA NIGERIA

6/ Il Fondo della Nigeria fu istituito nel febbraio del 1976, con un accordo fra Banca Africana e la Repubblica Federale della Nigeria. Il capitale iniziale ammontava a 50 milioni di naira corrispondenti a circa 80 milioni di dollari. nel maggio 1981 la Nigeria annunciava una seconda ricostituzione di altri 50 milioni di naira.

Nel 1990 gli impegni del NTF hanno raggiunto un ammontare di 21 milioni di Unità di Conto (circa 30 milioni di \$ USA) in supporto a 4 prestiti. Il totale dei prestiti approvati è di 177 milioni di Unità di Conto (circa 250 milioni di \$ USA) con una crescita rispetto al 1989 del 4,7%.

ATTIVITA'

7/ Durante il 1990 l'attività di prestiti del Gruppo della Banca Africana ha raggiunto un ammontare di 3,25 miliardi di dollari, con una crescita del 15,5 per cento rispetto all'anno precedente, con 31 progetti approvati dalla Banca, 4 prestiti dal Fondo della Nigeria, 53 fra progetti e prestiti di aggiustamento, 1 prestito e 68 doni per l'assistenza tecnica.

- 1989 -

	AfDB	FAD	NTF	TOTALE
N. PRESTITI	31	122	4	141
*	(36)	(102)	(2)	(85)
MILIONI DI	2.158	1.093	30	3.281
DOLLARI	(1.865)	(968)	(9)	(2.842)

* (i dati tra parentesi si riferiscono al 1989)

- CUMULATIVO -

	AfDB [1981-90]	FAD [1981-90]	NTF [1981-90]	TOTALE
N. PRESTITI	571	833	44	1.448
MILIONI DI				
DOLLARI	11.613	7.050	222	18.885

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'ammontare medio di un prestito è aumentato notevolmente rispetto l'anno precedente passando da 51,7 milioni di dollari a 69,6 milioni di dollari, mentre per il Fondo è leggermente diminuito passando da 9.4 milioni di dollari a 8.9 nel 1990.

Durante il 1990 sono stati ridimensionati ulteriormente i prestiti d'aggiustamento strutturale e settoriale, che dal 28,3 per cento del 1988 e al 20,2 per cento del 1989 sono scesi al 16,7 per cento. Tali prestiti, il cui obiettivo è quello di fornire il supporto necessario a paesi che intraprendono specifiche riforme politiche, sono diretti a migliorare la difficile situazione debitoria di numerosi paesi africani. Tuttavia, proprio i dubbi circa l'effettivo grado di condizionalità di tali prestiti ha spinto i paesi non regionali ad insistere perchè fosse fissato il limite del 25-30% sul totale dei prestiti.

Strumento	milioni di dollari	%
Prestiti per progetti	2,001.5	61
Linee di credito	348.8	10,6
Riabilitazione di emergenza	219.5	6,7
Prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale	547.3	16,7
Doni per l'assistenza tecnica	161.7	4,93
Prestiti per l'Assistenza tecnica	2.2	0,07
TOTALE	3,281	100,00

Per quanto riguarda gli altri tipi di strumenti, le variazioni rispetto all'anno precedente sono state meno significative: i prestiti ai progetti e linee di credito che l'anno scorso ammontavano al 76,6 per cento hanno raggiunto quest'anno il 78,3 per cento, mentre l'assistenza tecnica dal 3,3 per cento del 1989 è arrivata al 4,99 per cento nel 1990.

PRESTITI PER SETTORE

8/ Durante il 1990 si sono registrate variazioni consistenti sulla distribuzione settoriale dei prestiti del Gruppo della Banca Africana.

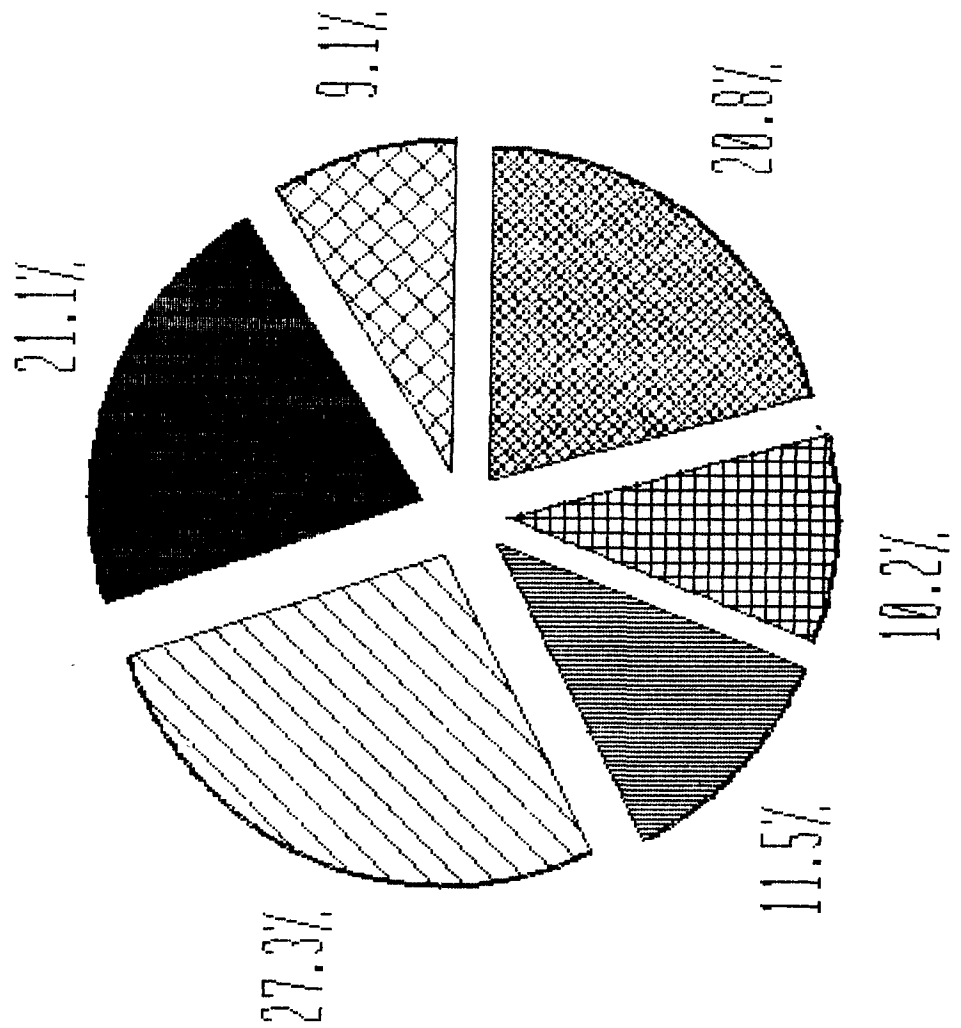
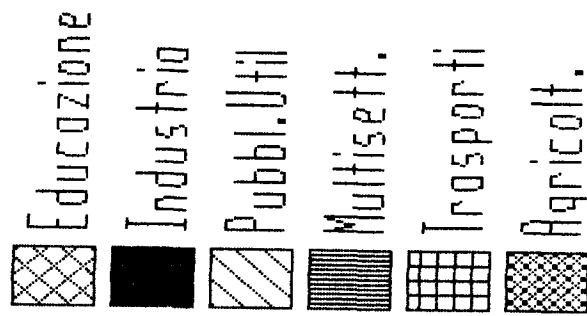
Tali variazioni lasciano intravedere una debolezza strutturale del Gruppo della Banca nella programmazione dei tempi e degli obiettivi da raggiungere. Infatti, mentre sono dimezzati i prestiti multisettoriali scendendo dal 21,7% del 1989 all' 11,5% del 1990, pubblica utilità e industria hanno subito una forte crescita.

L'andamento di queste percentuali nel 1989 era esattamente il contrario, con un raddoppio per i prestiti multisettoriali e forte diminuzione per pubblica utilità e industria).

I prestiti per l'istruzione sono invece diminuiti dal 14,6 per cento del 1989 al 9,1 per cento di quest'anno e lo stesso il settore dei trasporti dal 15,3 per cento del 1989 al 15,3 per cento di quest'anno.

Il settore agricolo, prioritario per la Banca, non ha raggiunto l'obiettivo previsto del 40 per cento, mantenendo il basso livello dell'anno precedente (20.8%) viene giustificata dalla Amministrazione con la necessità di tempi più lunghi per predisporre i progetti agricoli. La Banca si trovava di fronte a numerose difficoltà per avviare i progetti agricoli nei paesi africani, causate da una

PRESTITI PER SETTORE



notevole diversità di situazioni e di problemi nei sotto-settori e nelle sotto-regioni. Il vero problema era, in realtà, la mancanza di una politica agricola che fornisse un filo conduttore alle operazioni: con l'approvazione del documento di politica operativa si spera che le difficoltà che la Banca ha dovuto affrontare negli anni passati vengano ridotte notevolmente. In tale contesto va inserita la richiesta da parte dell'Amministrazione di ridurre l'obiettivo dei prestiti al settore agricolo per il prossimo triennio sia nella Banca che nel Fondo.

GLI SFORZI DEL GRUPPO: LA REVISIONE A META' PERCORSO.

9/ A seguito di una Risoluzione votata dal Consiglio dei Governatori nel 1989, è stato deciso di effettuare una revisione a metà percorso, del Programma operativo quinquennale (1987-1991) eseguita da un Comitato appositamente istituito di cui faceva parte anche l'Italia.

Tale Comitato ha completato il proprio lavoro a febbraio 1990 con un rapporto in cui si evidenziano gli sforzi per migliorare l'andamento dell'Istituzione.

Fra le principali raccomandazioni si è fissato un programma di prestiti per il quinquennio di 6.5 miliardi di Unità di Conto (circa 8 miliardi di \$) con un limite per i prestiti di aggiustamento settoriale e strutturale del 25% del totale. Essendo questo uno strumento relativamente nuovo per la Banca si è deciso per una stretta collaborazione con la Banca Mondiale ed un aumento di esperti e di macro-economisti. Per quanto riguarda le operazioni della Banca si è concordato di continuare gli sforzi iniziati da qualche anno nella politica di miglioramento della qualità e programmazione dei prestiti. E' stato deciso che i documenti di Politica Settoriale, di Programmazione per paese, i prospetti economici e il Sommario Trimestrale delle Operazioni vengano aggiornati e migliorati.

Nel settore finanziario il Comitato ha suggerito il rinnovo della politica delle sanzioni, considerato l'alto livello di arretrati sia nei prestiti che nelle sottoscrizioni del capitale. E' stato inoltre raccomandato di presentare per il 1992 studi sulla valutazione del capitale della Banca e sul calcolo del livello di prestiti sostenibile.

L'impegno dimostrato dalla Banca va considerato positivamente. La qualità della gestione, anche se lentamente, nel suo complesso va migliorando.

NUOVE INIZIATIVE

10/ Durante il 1990 la Banca ha continuato i propri sforzi tesi a migliorare la qualità dei progetti e delle operazioni finanziate.

Nuove iniziative sono intervenute sul dialogo politico, ruolo del settore privato, debito. In aggiunta sono state riviste alcune politiche già in atto, come agricoltura, ambiente, ruolo della donna, integrazione regionale e cooperazione con le organizzazioni non governative.

Il dialogo politico con i paesi membri regionali è stato intensificato negli anni recenti con l'introduzione dei "policy-based lending" e nel particolare contesto dei prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale.

Il Gruppo della Banca ha intensificato il dialogo politico con i paesi regionali anche attraverso altri canali: partecipazione nelle riunioni dei gruppi consultivi, discussioni per la preparazione dei documenti sui prospetti economici e sulla Programmazione per paese, seminari organizzati dalla Banca.

Come per altre Banche il settore privato è stato al centro dell'attenzione nel 1990. Durante l'anno è stato approvato il documento con le direttive politiche per le operazioni

nel settore privato. Tale politica affronta la fornitura di assistenza tecnica e finanziaria diretta a imprese private e istituzioni finanziarie. Fornisce, inoltre, assistenza ai governi per sviluppare il settore privato. Nel 1990 è stata istituita nella Banca una Unità che si occupa dello sviluppo del Settore privato coordinando le attività della Banca.

Nel campo del debito, nel 1990 è stata approvata la proposta per la creazione di una Unità di gestione del debito, i cui obiettivi saranno di raccogliere e analizzare dati sul debito in Africa e di assistere i paesi membri regionali nel formulare strategie di riduzione del debito.

Nel settore agricoltura è stato approvato il documento di politica operativa nel settore agricolo. Il documento riflette l'importanza che questo settore riveste per lo sviluppo economico dei paesi africani e cerca di fornire le soluzioni ai grossi problemi esistenti.

Per quanto riguarda l'ambiente, è stato finalizzato nel 1990 il documento sulle metodologie e procedure che devono essere seguite dal Gruppo. Lo sviluppo economico e sociale dell'Africa richiede una corretta gestione uso delle risorse naturali del Continente. Il documento fornisce lo strumento necessario al Gruppo della BAD nell'assistere i paesi membri regionali a sviluppare politiche di salvaguardia ambientale nazionale.

Su ruolo della donna è stato approvato il documento di politica per l'integrazione della donna nello sviluppo. Il documento sottolinea i differenti settori in cui la Banca dovrebbe operare per accrescere la partecipazione delle donne nel processo di sviluppo dei paesi membri regionali.

Nel campo della Cooperazione con le Organizzazioni non-governative (NGOs) è stato approvato un documento di politica, risultato di uno studio sulle NGOs intrapreso in collaborazione con il Programma di Sviluppo della Nazioni Unite. Lo studio vuole proporre le modalità di cooperazione con NGOs per la preparazione e la valutazione di progetti e programmi per lo sviluppo socio-economico intrapresi da

queste Organizzazioni.

IL RUOLO E GLI INTERVENTI DELL'ITALIA

11/ L'acquisizione di beni e servizi da parte delle imprese italiane è soddisfacente.

Al 31 dicembre 1990 le imprese italiane si sono aggiudicate il 6,7% del totale degli esborsi del Gruppo della BAD. Nella classificazione annuale l'Italia è al 5° posto dietro il Gruppo dei Paesi Regionali, Francia, Germania e Gran Bretagna.

Nella Banca, l'Italia ha ottenuto il 7.18% sul totale, nel Fondo il 5.86% e nel Fondo Speciale della Nigeria il 7.15%.

Tali risutati devono essere visti positivamente, tenuto anche conto che l'Italia non è uno dei più grossi azionisti fra i paesi non-regionali della Banca ma sta dietro a USA, Giappone, Germania, Canada e Francia.

La maggior parte delle commesse vinte da imprese italiane sono nel settore agricolo, dove l'Italia con l'8.8% è risultato il 3° beneficiario dietro ai paesi regionali e al Regno Unito.

Anche il settore energetico ed il settore dei trasporti hanno visto le imprese italiane come uno dei più importanti beneficiari. Gli strumenti di prestito maggiormente utilizzati dalle imprese italiane, i progetti e le linee di credito, buona anche la partecipazione a prestiti di aggiustamento settoriale. Il tipo di servizi forniti dal nostro paese vanno per il 45% alla fornitura di materiale, per il 43% a costruttori e in percentuale minima ai servizi di consulenza.

Anche nella Banca Africana esiste una tendenza alla diminuzione della quota di commesse acquisita da Paesi industrializzati. Nel periodo 1985-1990, la Francia ed il Regno Unito hanno registrato una caduta di circa 1/3, mentre più contenuto è stato il declino degli altri Paesi industrializzati tra cui l'Italia.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Erogazioni per beni e servizi Valori Percentuali

Banca Africana e Fondo Africano di Sviluppo

Paesi	85	86	87	88	89	90
Canada	1.21%	1.36%	1.32%	1.37%	1.13%	1.00%
Francia	18.56%	18.09%	17.12%	15.20%	13.54%	12.16%
Germania	10.77%	10.82%	10.57%	10.17%	10.09%	9.28%
Italia	8.81%	8.63%	8.42%	7.89%	7.03%	6.67%
Giappone	3.22%	3.36%	3.43%	3.25%	3.03%	2.84%
UK	10.03%	9.21%	9.16%	8.33%	7.43%	7.20%
US	4.19%	4.29%	3.81%	3.45%	3.58%	3.82%
Totale 67	56.80%	55.75%	53.82%	49.65%	45.83%	42.96%
Totale	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%

VIII - BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

1/ La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Bridgetown nelle Barbados.

Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale, subregionale.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari si erano già aggiunti quali "membri" i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi (Venezuela, Colombia e Messico), e la Banca la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n.198) che ha un suo rappresentante nel consiglio d'amministrazione. Nel 1989 la Germania diventa formalmente paese membro. Il Consiglio d'Amministrazione ha al vaglio la richiesta al Portorico, avanzata nel 1990, a far parte della Banca come membro regionale.

Dal punto di vista operativo, di grande rilievo sin dalla sua creazione è l'azione della Banca tesa all'integrazione economica degli Stati membri, attraverso il coordinamento dei loro piani di sviluppo. Se si tiene conto della natura dei paesi di quest'area, tutti stati

piccolissimi, per la maggior parte insulari e che solo da pochi decenni hanno raggiunto l'indipendenza politica, si capisce facilmente come un'azione integratrice possa essere efficacemente svolta solo da una istituzione a carattere subregionale che operi in maniera diretta e con una conoscenza specifica di una regione, sotto ogni aspetto peculiare.

La specifica attività di "project financing" perseguita intensamente nel corso degli anni, si è allargata negli ultimi anni ad interventi di aggiustamento strutturale e settoriale, in collaborazione peraltro con Banca Mondiale e Banca Interamericana.

Crescente è poi nella regione la richiesta di risorse agevolate: i tre paesi più grossi Trinidad, Guyana e Giamaica stanno attraversando una grave crisi economica, mentre, i paesi più piccoli stanno portando avanti severi programmi di ristrutturazione economica ed istituzionale. E' iniziato nel '90 il negoziato per la III Ricostituzione della Risorse del Fondo Speciale di Sviluppo.

Particolare attenzione viene rivolta dalla Banca all'attività di training, che mentre assorbe una quota forse troppo elevata delle risorse, riscuote, peraltro il più ampio apprezzamento da parte dei paesi beneficiari. La Direzione è stata invitata alla cautela, a fini soprattutto di evitare duplicazioni con l'attività di altre Istituzioni internazionali.

ATTIVITA'

2/ Nel 1990 il totale dei prestiti approvati passa, dai 75.6 milioni di dollari nel 1989, a 114.7 milioni.

Nell'incremento, comunque inferiore ai livelli registrati negli ultimi tre anni, è da conteggiare

l'approvazione straordinaria di un "program loan" di 42 milioni di dollari (grandezza media dei prestiti nel 1990: 6,7 milioni di dollari) per la Guyana, a seguito della soluzione del problema degli arretrati di questo paese in ambito "Support Group".

Questo evento si riflette sull'andamento degli esborsi e sulla distribuzione percentuale tra operazioni ordinarie ed operazioni agevolate: gli esborsi passano a 87,9 milioni di dollari (32 milioni per la Guyana), dai 58,8 del 1989.

I prestiti OCR sono il 43% nel 1990 a fronte del 58% nel 1989. Senza la Guyana (tutto SFR) il rapporto OCR/SFR sarebbe stato 68 a 32.

In sintesi, il 1990 è stato un anno atipico, che ha fatto registrare un lieve rallentamento della forte crescita degli ultimi tre anni. Oltre che dall'evento straordinario del prestito alla Guyana, tale circostanza è da attribuire ad una fase di assestamento e ad una pausa di riflessione sul ruolo della Banca negli anni '90, che ha visto la Direzione impegnata nella elaborazione di nuove politiche: elemento positivo, che testimonia la serietà di gestione e la volontà di rafforzare il ruolo di istituzione finanziaria guida, che la Banca già sta svolgendo nella regione.

In corso d'anno è stato portato a termine, con l'ausilio di una società di consulenza, uno studio sul personale e l'organizzazione della Banca volto ad identificare possibili spazi di miglioramento della efficienza e produttività.

La Direzione ha quindi messo a punto un "Piano direzionale" a lungo termine per definire la strategia della

Banca negli anni '90.

Lo studio fornisce il quadro della situazione economica della Regione, e identifica le politiche e gli interventi necessari, nel corso del prossimo decennio, per assicurare la crescita stabile dei paesi membri.

Sviluppo della competitività e rafforzamento della capacità produttiva sono le direttive primarie che dovranno essere perseguite sia attraverso il settore pubblico, che tramite interventi nel settore privato. Nell'ambito suddetto viene definito un ruolo ambizioso (e che richiederà notevoli risorse) della Banca per il decennio e vengono individuati i seguenti campi di azione:

- a) Intensificazione del "policy dialogue". La Banca intende proporsi come "policy broker" tra BMCs, altre MFIs, donatori e istituzioni di sviluppo;
- b) rafforzamento dell'analisi economica in particolare nel campo delle politiche strutturali e settoriali;
- c) mobilitazione di risorse attraverso operazioni di cofinanziamento;
- d) identificazione di nuove aree di intervento come la sanità e la finanza;
- e) espansione delle operazioni di prestito ad un tasso del 5% annuo in termini reali. Destinatario il settore pubblico ed in percentuale crescente il settore privato, con prestiti indiretti;
- f) ampliamento e approfondimento degli interventi a favore dell'ambiente e delle risorse umane;
- g) sostegno alle piccole e micro aziende,
- h) rafforzamento istituzionale.

Si tratta di un piano a lunga scadenza che identifica le strategie di lungo periodo e che richiederà ingenti risorse ed avrà importanti implicazioni finanziarie e lascia aperti molti interrogativi.

Quando si passa all'attuazione del Piano è necessario meglio focalizzare priorità e compatibilità, tenuto anche conto della capacità della regione di assorbire determinate e azioni e risorse.

Per quanto riguarda la Banca occorre riconoscere due limiti di fondo: il primo endogeno, di trovarsi di fronte ad una Istituzione subregionale, con funzioni specifiche orientate verso singoli progetti; il secondo circostanziale: piccola base istituzionale; diseconomie di scala date le piccole dimensioni delle operazioni; carenza di esperienza specifica.

La Banca è invero in fase di espansione sia istituzionale sia finanziaria (nel 1984 ha aderito la Francia, nel 1988 l'Italia e nel 1989 la Germania - G.C.I. nel 1990 - Replenishment del Fondo in atto), ma tale processo deve ancora consolidarsi.

In tale contesto la Banca deve in primo luogo stabilizzare la propria crescita, rafforzando adeguatamente le proprie strutture operative. D'altra parte non si può sottovalutare l'importanza che per la regione riveste l'attività di analisi economica e le specifiche conoscenze che la Banca ha delle economie dei paesi membri. Nella regione, la Banca Mondiale svolge, una intensa attività al riguardo e si rende quindi necessario il coordinamento e la collaborazione sia con la Banca Mondiale sia con le altre Agenzie di Sviluppo operanti nella regione. Nei confronti invece di quei paesi che non sono membri della Banca Mondiale, la CDB potrebbe iniziare ad assumere un ruolo guida.

Come Istituzione Subregionale la Banca deve mantenere il suo profilo di "project-oriented", anche se l'eventualità di intraprendere programmi di aggiustamento

settoriale non può essere esclusa aprioristicamente, in particolare verso i paesi più piccoli. In tal senso il finanziamento di nuovi settori va parimenti affrontato con cautela. Si impone infatti una scelta delle attività e settori sui quali la Banca ha un vantaggio comparativo e che sono a più alto impatto sullo sviluppo. In questi termini si guarda con favore ai prestiti al settore della sanità, soprattutto per i riflessi sulle fasce più povere. L'allargamento al settore finanziario, richiede un livello di conoscenza che la Banca attualmente non ha.

L'Italia riconosce il ruolo prioritario che la Banca ha svolto nella regione ed è in favore del rafforzamento ed allargamento di tale ruolo, man mano che sia data evidenza concreta che essa è in grado di svolgerlo.

ALLOCAZIONE DELLE RISORSE PER PAESI E SETTORI

3/ L'allocazione per paesi ha fatto registrare il 56% agli OECS (Eastern Caribbean States) ed agli altri L.D.C.; il 36,61% è andato alla Guyana, il 13,07% alla Giamaica, il 6,5% a Bahamas ed il 2,4% a Trinidad e Tobago.

Tali percentuali riflettono in particolare l'attenzione che la Banca assegna ai L.D.C. ed ai paesi che hanno in atto programmi di aggiustamento.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti sono: Manufacturing 22,3%, Transportation 22,3%, Agriculture Forestry Fishing 16,3%, Power Energy Water 9,6%, Social Services 12,6% e Tourism 3,5%.

A parte il "program loan" per la Guyana, il 24% delle risorse è andato alle infrastrutture, nei settori dell'energia, acque, porti e aeroporti. Il 26%, attraverso linee di credito alle Istituzioni Nazionali di Sviluppo, è andato all'Agricoltura, Industria e Turismo.

Le attività di Assistenza Tecnica sono state dirette verso tutti i 17 paesi beneficiari, per un totale di 7,1 milioni.

SETTORE PRIVATO

4/ I destinatari dei prestiti sono per la quasi totalità governi o imprese pubbliche.

La politica della Banca per il settore privato approvata nel luglio '90 prevede il finanziamento indiretto attraverso le Istituzioni Finanziarie Nazionali ed il finanziamento diretto nei limiti di 5 milioni di dollari annui e solo in collaborazione con le altre IFI.

La Direzione della Banca, peraltro, con il sostegno di tutti i paesi membri regionali, sta portando avanti un'azione pressante per ampliare e rafforzare le proprie strategie operative verso il settore privato, e più in particolare per incrementare i finanziamenti diretti.

Il ruolo centrale del settore privato nello sviluppo è infatti ormai universalmente riconosciuto, e lo è ancor più proprio in economie quali quelle dei paesi caraibici. In particolare, nei paesi della regione il sistema finanziario sta subendo un processo di espansione, volto soprattutto a creare strumenti per il finanziamento a lungo termine del settore produttivo.

Tra le proposte sia di strategia che operative contenute nel già menzionato piano direzionale per gli anni '90, la Banca identifica quindi tra le nuove attività da intraprendere, interventi nel settore finanziario con particolare riguardo al sostegno e sviluppo dei mercati finanziari, e identifica, come primo passo, l'allargamento della intermediazione finanziaria oltre che agli Istituti Finanziari Governativi ed Intermediari finanziari privati.

La Banca peraltro manca, allo stato attuale, delle strutture operative e dell'esperienza necessarie sia per sostenere in maniera organica e diretto il settore privato sia per intervenire con la dovuta competenza nell'area dello sviluppo finanziario.

L'Italia, in linea con la posizione degli altri paesi membri non regionali, pur dichiarandosi contraria al momento ad interventi diretti nel settore privato, ha auspicato che la Banca si doti al più presto delle capacità necessarie a sostenere il settore, anche attraverso l'eventuale creazione di una unità o dipartimento ad hoc. Favore è stato anche espresso, in una visione di più lungo periodo, ad interventi di sostegno al settore finanziario e allo sviluppo del mercato dei capitali.

PERFORMANCE FINANZIARIA

5/	Ratio	1990	1989
	Interest Coverage Ratio	6.0x	2.3x
	Reserves/Net loan outstanding	46.9	31.6
	Return on equity	21.1	6.8
	Average return on income earning assets	13.6	4.1
	Average cost of borrowings	8.1	8.3
	Principal arrears to loans outstanding	1.8	6.3
	Administrative expenses/ average loans outstanding	1.35	1.49

Il reddito netto è stato di 43 milioni di dollari nel 1990 a fronte di 15 milioni di dollari nel 1989 (28 milioni di dollari sono da attribuire direttamente a progetti straordinari derivanti dal pagamento del debito della Guyana).

Alla base dei buoni risultati di gestione della Banca è stato il pagamento del debito da parte della Guyana. Pur estrapolando tale fattore, peraltro, la situazione resta tale da richiedere degli aggiustamenti.

La Banca persegue una politica finanziaria conservativa giustificata in passato dall'essere una piccola Istituzione Finanziaria. A seguito dell'allargamento Istituzionale ed al rafforzamento che ha fatto seguito all'aumento di capitale deciso nel 1990, la Direzione sta procedendo ad una revisione delle politiche finanziarie: in particolare si avverte l'esigenza di una riduzione del tasso di interesse a carico dei beneficiari che nel 1990 è stato del 9,30%, uno dei più alti tra quelli delle Banche di Sviluppo. Al vaglio della Direzione è poi la revisione della politica della liquidità ed il riesame dei limiti di impegno e di prestito.

IL CAPITALE

6/ Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, ammontava al 31 dicembre 1989 a 448.416 milioni di dollari per un totale di 66,462 azioni, di cui 103.408 milioni di dollari di effettivo versato e 345.008 milioni di dollari di capitale a chiamata.

IL CAPITALE	
(milioni di dollari)	
capitale iniziale	50
al 31/12/1990	448.416
di cui versato	103.408

Per mettere in condizioni la Banca di rispondere al ruolo preminente assunto nella regione peraltro già nel corso del 1989 era iniziata la discussione per un nuovo aumento generale del capitale. Nel maggio 1990 è stata approvata la relativa Risoluzione da parte del Consiglio dei governatori della Banca. E' stato deciso un aumento di capitale di 200.004 milioni di dollari, di cui 40.004 da pagare effettivamente e 160.000 "a chiamata" a garanzia delle obbligazioni della Banca.

Per l'Italia è prevista una quota di sottoscrizione di 2.075 azioni, del valore ciascuna di 6.031,74 dollari, di cui 415 azioni da pagare effettivamente e le restanti 1.660, facenti parte del capitale a chiamata.

FONDO

7/ La Banca ha in amministrazione le risorse di alcuni Fondi speciali, con le quali vengono finanziate operazioni a tasso agevolato. Di particolare importanza è il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), tramite il quale la Banca fornisce assistenza a condizioni fortemente agevolate ai più poveri tra i paesi membri.

Alla fine del 1989 era iniziato ufficialmente il negoziato per la terza ricostituzione del Fondo Speciale (SDF III). Secondo la proposta iniziale la ricostituzione doveva coprire il quadriennio 1991-1994 per un ammontare totale di 170 milioni di dollari. Un incremento notevole che avrebbe risposto alla crescente domanda di risorse agevolate da parte dei paesi della regione. In particolare i tre paesi più grossi, Trinidad e Tobago, Guyana e Jamaica stanno attraversando una profonda crisi economica, e, per quanto riguarda i piccoli paesi insulari, essi stanno portando avanti i programmi di ristrutturazione economica ed

istituzionale, in condizioni di limitata o assente credit-worthiness. In questo contesto la Banca si pone come la fonte più importante di risorse concessionali, in quanto gli altri donatori tradizionali (USA) hanno ridotto il loro aiuto, e la Banca Mondiale ha proceduto alla "graduation" di alcuni paesi.

Il negoziato si è protratto nel corso del 1990, senza che sia stato possibile giungere alla sua definizione. Le difficoltà finanziarie dei paesi industrializzati membri della Banca hanno fatto ridurre l'ammontare della ricostituzione a 124 milioni di dollari e l'inizio della ricostituzione stessa dovrebbe slittare al 1992. Su tali basi peraltro si dovrebbe arrivare al consenso finale.

L'ITALIA E LA BANCA

8/ La nostra collaborazione con la Banca è iniziata nel febbraio del 1989. Nel corso dei due anni si è potuto registrare un forte interesse da parte delle imprese italiane, che già operano nella più vasta area dell'America Latina, ad espandersi nella regione caraibica; regione dove l'inserimento era stato sempre reso difficile dalla presenza preponderante di Canada e Regno Unito.

Numerose sono le imprese che hanno preso diretto contatto con la Banca e hanno fatto domanda di partecipazione alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa.

Normalmente le imprese italiane interessate ad operare nella regione caraibica sono di medie dimensioni. Tali imprese stanno intensificando un processo di internazionalizzazione e intendono beneficiare, tra l'altro, della possibilità di insediarsi in un'area vicina al mercato nord-americano, tenuto anche conto delle agevolazioni della "Caribbean Basin Initiative".

IX - FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

1/ Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede in Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974. E' un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione di prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo/riabilitazione nel settore agricolo. Ne fanno parte tre categorie di stati membri (paesi OCSE, paesi OPEC, altri paesi in via di sviluppo), ognuno dei quali ha un terzo dei diritti di voto, mentre le risorse finanziarie sono fornite quasi interamente dalle prime due categorie, secondo un rapporto 60-40. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso a questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n.885.

Per accordi intercorsi con il Ministero degli Affari Esteri, e in riferimento alla legge n. 49 del 26 febbraio 1987, il Ministero del Tesoro a partire dal 1989 ha iniziato a curare direttamente i rapporti con l'IFAD nominando anche il Direttore esecutivo.

LE RISORSE

2/ La seconda ricostituzione delle risorse era stata negativamente influenzata dalle difficoltà interne dei Paesi

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OPEC e dalla posizione restrittiva assunta dagli USA sull'apporto di risorse agli organismi internazionali. Ciò aveva determinato uno slittamento di un anno dell'accordo di rifinanziamento, che ha coperto così il periodo 1985-1987, ad un livello sensibilmente inferiore al precedente. L'importo totale era stato di 487,5 milioni di dollari, di cui 27,5 milioni sottoscritti dai paesi della terza categoria (PVS), 276 milioni dalla prima categoria (OCSE) e 184 milioni dalla seconda categoria (OPEC).

La terza ricostituzione delle risorse è stata decisa nel 1989 dopo due anni di negoziati. Come per la seconda ricostituzione, la partecipazione dei paesi OPEC è stata inferiore alle aspettative generali. L'obiettivo era infatti di 760 milioni di dollari, di cui 501 da parte dei paesi OCSE, 184 dei paesi OPEC e 75 milioni di dollari di contributi volontari da parte dei paesi beneficiari.

L'accordo approvato prevede, invece, un contributo di 522,9 milioni di dollari ripartiti secondo la tabella di seguito riportata.

	CONTRIBUTI OBBLIGATORI		CONTRIBUTI VOLONTARI		TOTALE
	(in milioni di dollari)				
PAESI OCSE	186,6	(60%)	158,9	(75%)	345,5
PAESI OPEC	124,4	(40%)	-		124,4
BENEFICIARI			52,9	(25%)	52,9
TOTALE	311,0	(100%)	211,8	(100%)	522,9

La quota italiana per il contributo obbligatorio si aggirerà intorno agli 11,5 milioni di dollari. Il contributo volontario oscillerà fra un minimo di 11,1 ed un massimo di 15,7 milioni di dollari.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'accordo raggiunto ha lasciato insoddisfatti i paesi OCSE, i quali ritengono il totale della ricostituzione non sufficiente a garantire l'operatività dell'IFAD. E' stata approvata una mozione del Presidente che invita il Comitato Intergovernativo ad Alto Livello a riunirsi per rivedere finalità e funzionamento dell'IFAD.

L'ATTIVITA'

3/ Nel 1990 l'IFAD è stato in grado di consolidare la crescita nel livello delle operazioni. 226 milioni di DSP sono andati a 26 prestiti e 10.7 milioni di DSP sono stati

- 1990 -				
	PR	SPA	AT	TOTALE
NUMERO OPERAZIONI	23 (17)*	(7) (3)	(31) (37)	
MILIONI DSP	202,5 (162,1)	(42,0) (24,3)	(9,7) (10,7)	(213,8) (237,5)
* (i dati tra parentesi si riferiscono al 1988)				
- CUMULATIVO 1978/1990 -				
	PR	SPA	AT	TOTALE
NUMERO OPERAZIONI	269	26	359	
MILIONI DSP	2398,2	185,5	134,8	2718,5
PR - PROGRAMMA REGOLARE				
SPA - PROGRAMMA SPECIALE PER L'AFRICA A SUD DEL SAHARA				
AT - ASSISTENZA TECNICA				

devoluti a 37 doni, fornendo un totale di 237,5 milioni di DSP. 23 dei progetti sono stati finanziati con le risorse

regolari così come 24 dei doni per un totale di 202.5 milioni di DSP. I rimanenti 3 prestiti e 8 doni per un totale di 25.6 milioni di DSP sono stati finanziati con l'ultima tranche del Programma Speciale per l'Africa Sub-Sahariana.

Il 1990 ha confermato un recupero nel livello delle operazioni dell'IFAD, come registrato dall'incremento dell'11 per cento rispetto al 1989. La media dell'ammontare di un singolo prestito è rimasta di 8.7 milioni di SDP, la stessa del 1989. I paesi beneficiari, il cui numero è di 92 sono così distribuiti: 40 in Africa, 16 in Asia, 24 in America Latina e 12 in Medio Oriente e Nord Africa.

I prestiti ordinari vengono rimborsati con un interesse dell'8 per cento in un periodo di 15-18 anni compresi 3 anni di grazia.

PRESTITI PER REGIONE

4/ Il Fondo sta continuando a rispondere alla critica situazione dei paesi africani oltre che con il Programma Speciale per l'Africa sub-sahariana, anche con il Programma Regolare. Gli stanziamenti per la regione africana sono aumentati dal 26,1 per cento del 1978-83 al 36,5 per cento nel 1984-89 al 34,9 per cento del 1989.

Al contrario i prestiti in Asia sono leggermente diminuiti: dal 32,4 per cento nel 1984-89 al 26,5 per cento nel 1990.

I prestiti al Medio Oriente e Nord Africa sono leggermente diminuiti rispetto allo scorso anno con il 21,2 per cento nel 1990 contro il 22,3 per cento nel 1989 e una media del 17.6 nel periodo 1984-89. L'America latina è salita al 28,9 per cento nel 1990 contro il 13,5 per cento nel periodo 1984-89.

PRESTITI PER SETTORE

5/ I progetti dell'IFAD riflettono le scelte di priorità del Fondo stesso che toccano numerosi settori quali protezione ambientale, il miglioramento del ruolo della donna come produttrice, irrigazione a piccola scala, attività di supporto per i contadini e per gli allevatori e la pesca.

L'accesso ai crediti per i più poveri e la possibilità di effettuare corsi di aggiornamento sulle tecniche più avanzate sono fondamentali in questi settori.

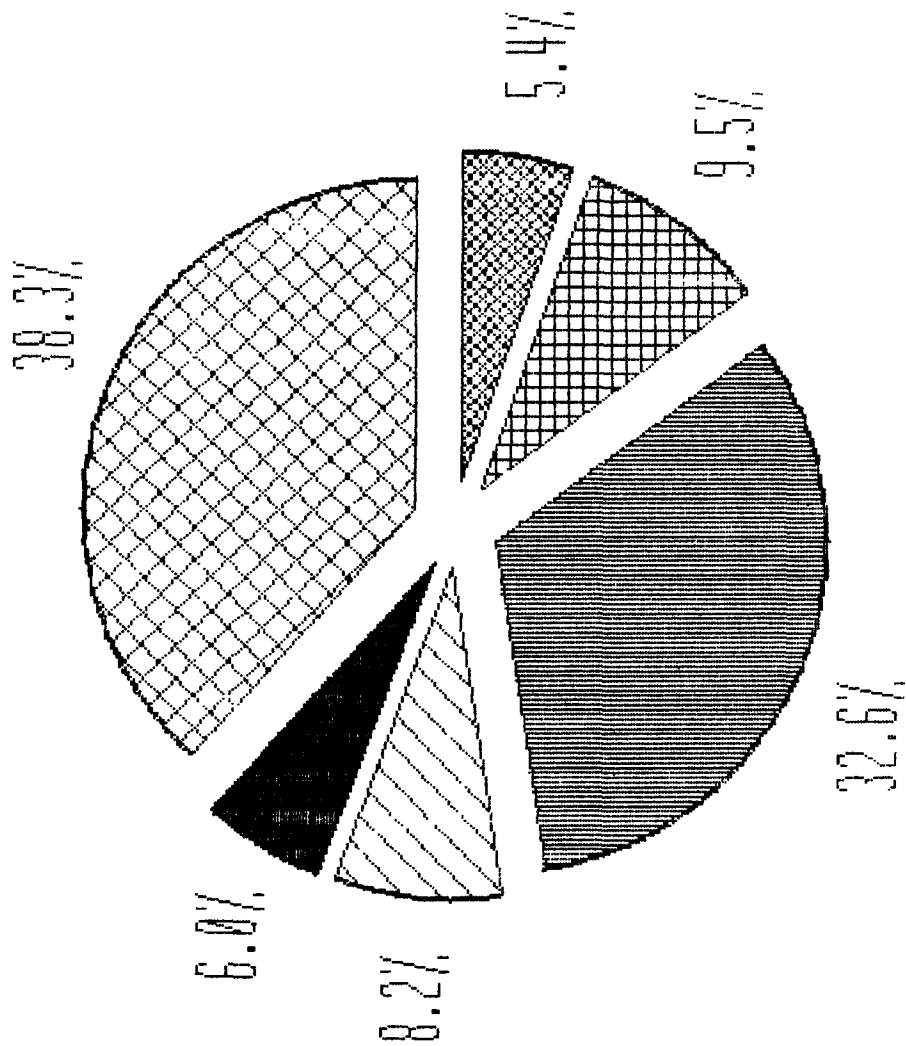
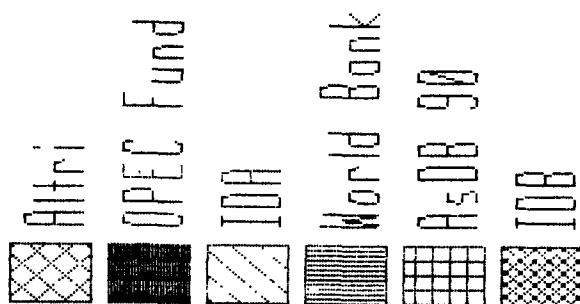
COFINANZIAMENTI

6/ Funzione principale dell'Organismo è di operare come catalizzatore, a livello finanziario, per mobilitare risorse aggiuntive di governi e di altre organizzazioni.

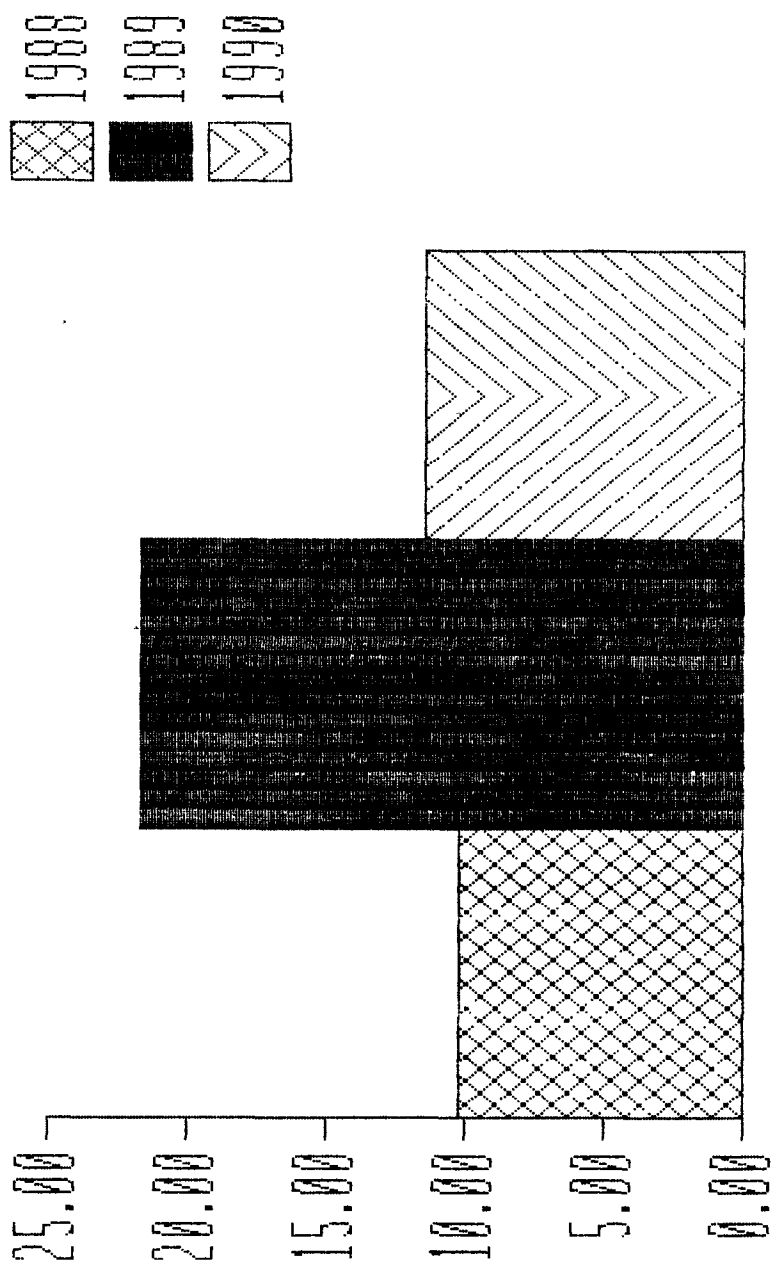
I 292 progetti finanziati dall'IFAD nei 13 anni di attività, considerando sia il Programma Regolare che il Programma Speciale per l'Africa sub-sahariana, raccoglievano al 31 dicembre 1990 un totale di 11,8 milioni di dollari, di cui (31,3%) provenivano dal portafoglio dell'IFAD, 2,2% da cofinanziatori bilaterali esterni il 16,3% da cofinanziatori multilaterali e il 50,2% dai paesi beneficiari stessi.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1990

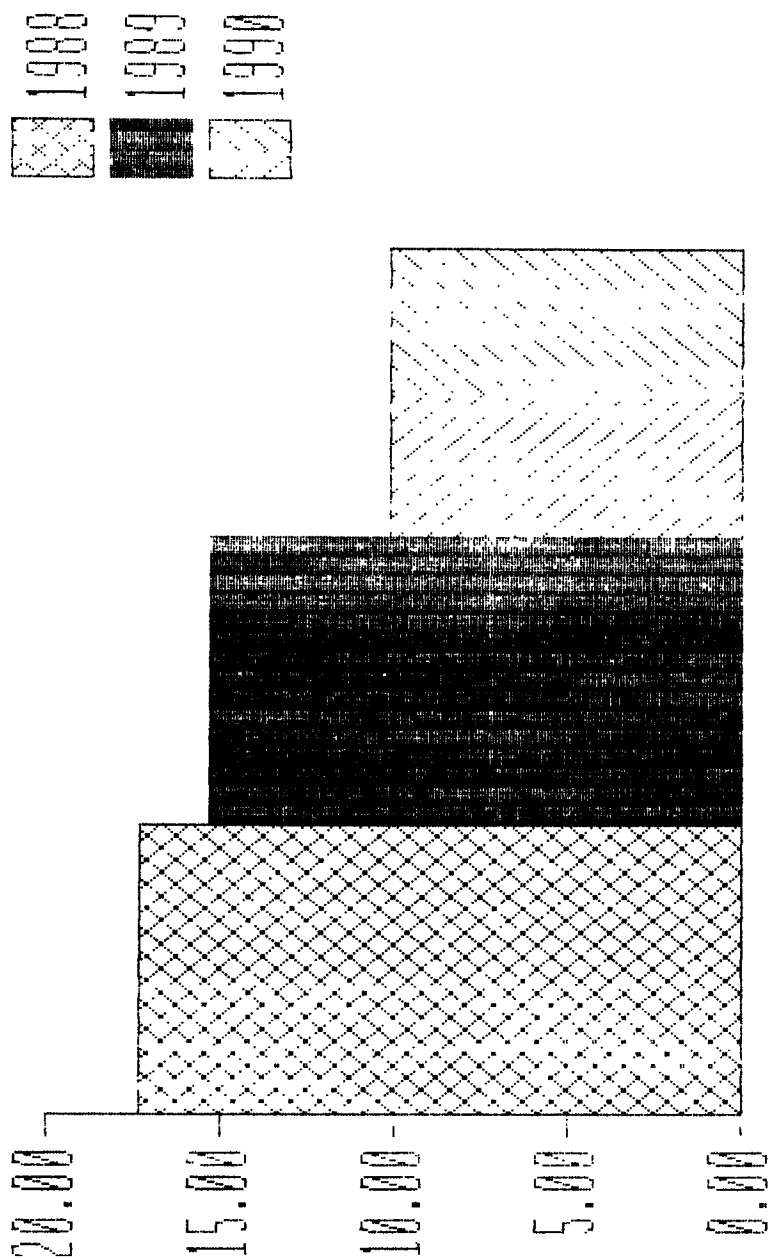


MULTISETTORIALI



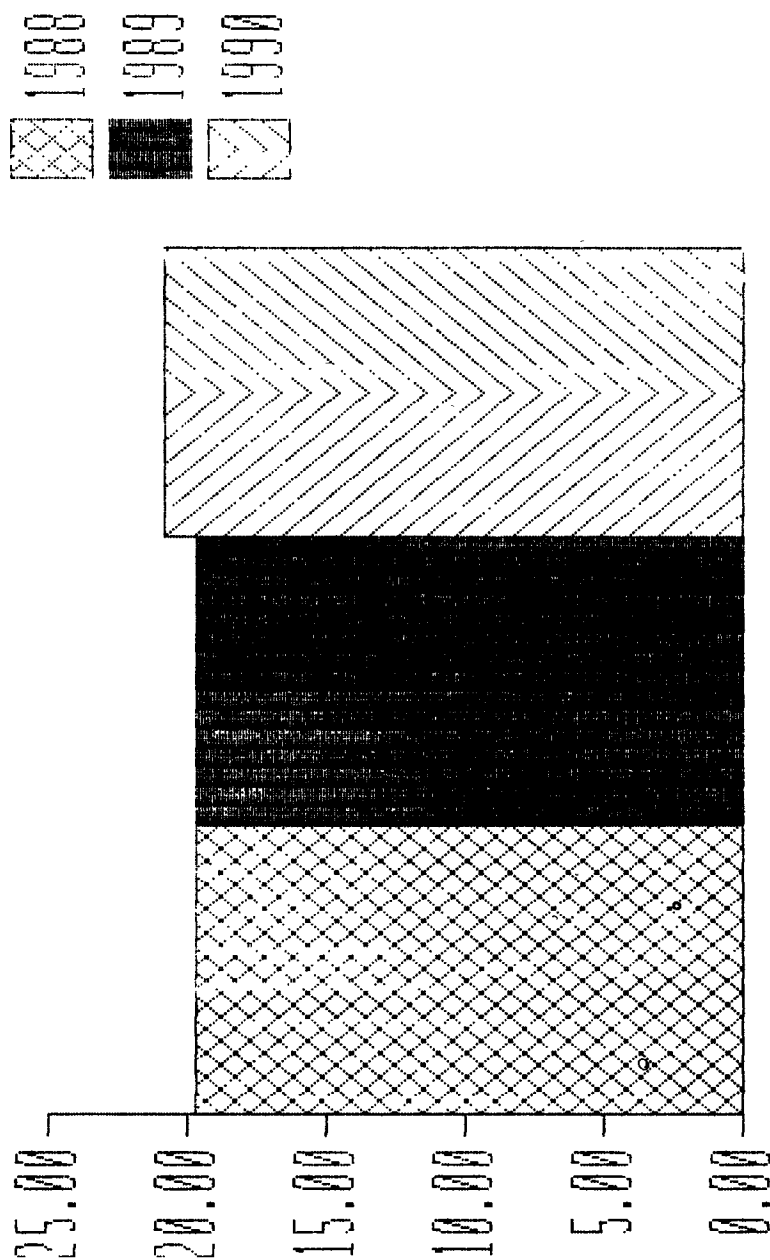
X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRASPORTI



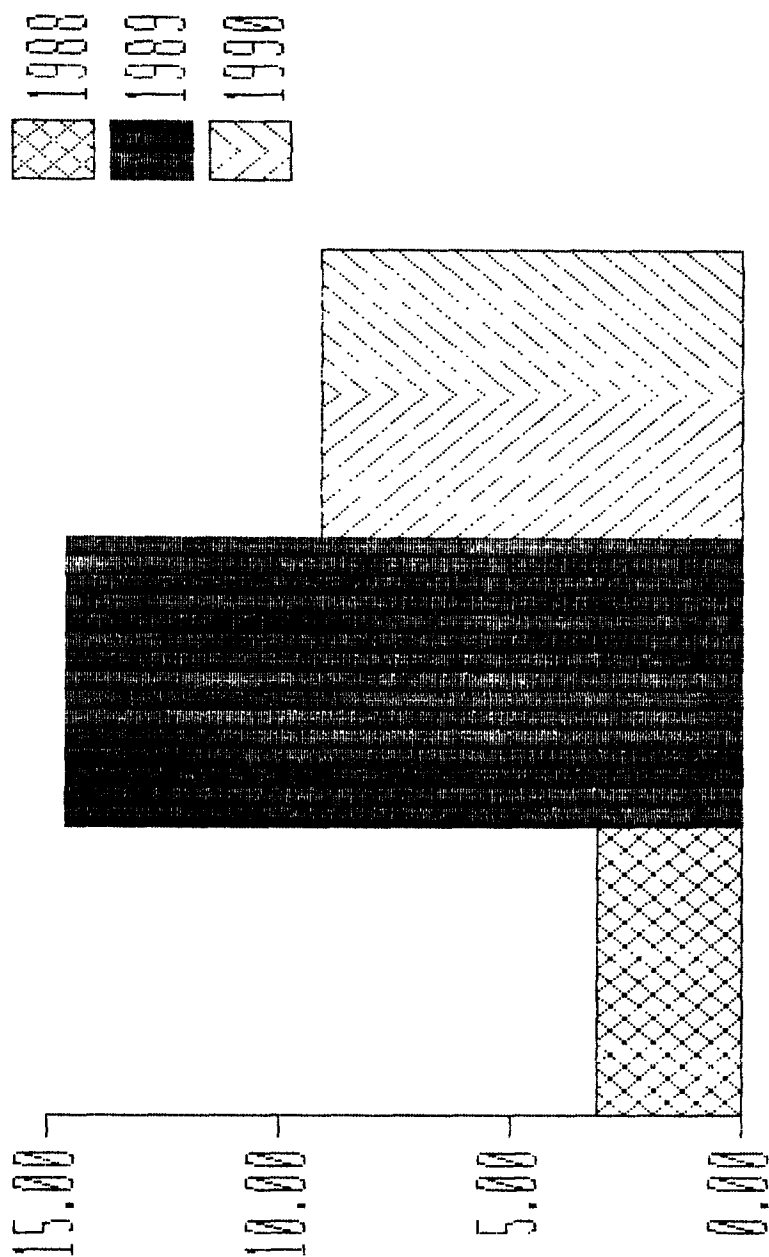
X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AGRICOLTURA

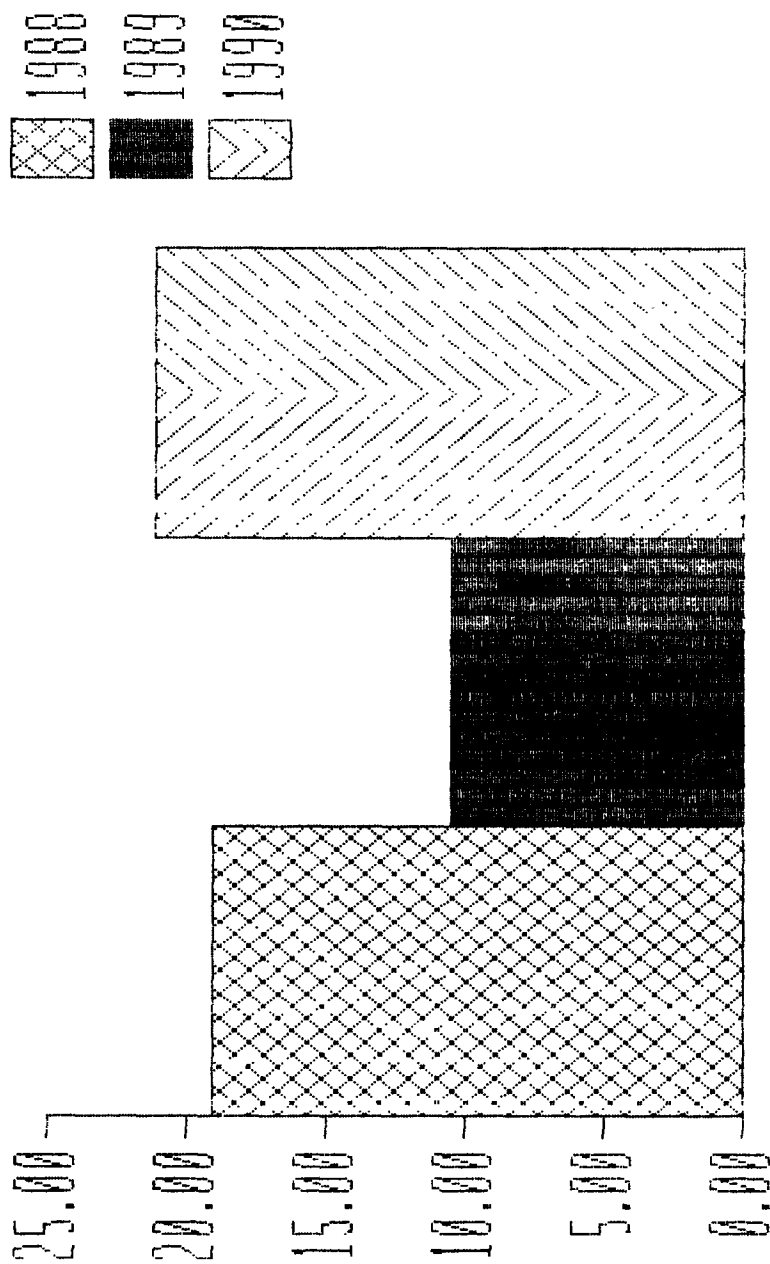


X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EDUCAZIONE

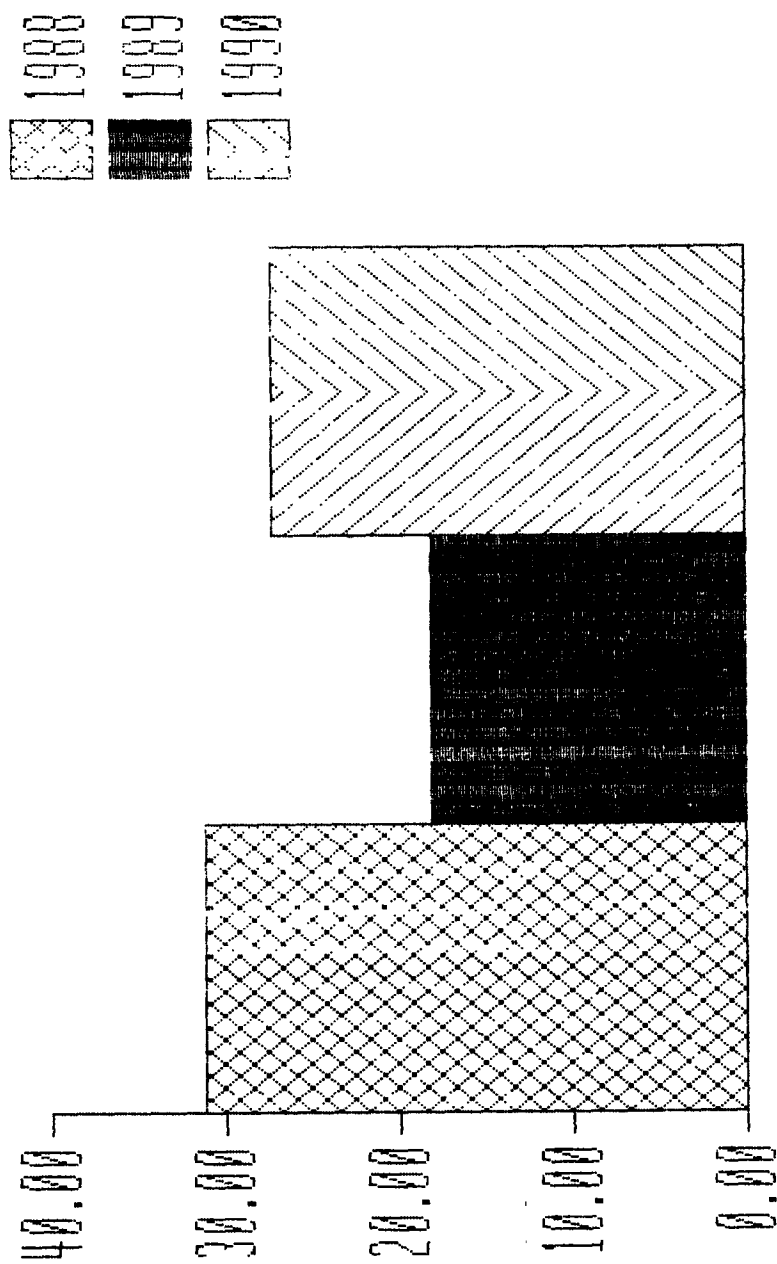


INDUSTRIA



X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PUBBLICA UTILITA'



X LA BANCA EUROPEA DI RICOSTRUZIONE E SVILUPPO

Il 15 aprile 1991 è entrata in vigore la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS). La Banca, con sede a Londra, ha un capitale di 10 miliardi di ECU (circa 16 mila miliardi di lire) e opera a favore dei paesi dell'Europa Centrale e Orientale (attualmente vi sono compresi Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria e Unione Sovietica).

Sono membri della Banca 39 paesi, tra cui tutti i paesi occidentali più importanti, e 2 istituzioni internazionali la Banca Europea per gli Investimenti e la Comunità Economica Europea.

I negoziati, per la costituzione della BERS, lanciati ufficialmente da una risoluzione dei capi di Stato e di governo della CEE riuniti a Strasburgo il 9 dicembre 1989, si erano conclusi rapidamente testimoniando, al di là delle divergenze, anche importanti, registrate su alcuni punti, l'ampio consenso raccolto dall'idea espressa originariamente dal Presidente francese Mitterand a Strasburgo, davanti al Parlamento Europeo, nell'ottobre del 1989.

Aveva detto Mitterand in quell'occasione che la CEE doveva dotarsi degli strumenti per aiutare i paesi dell'Europa dell'Est a far fronte ai problemi di riconversione e crescita evidenziatesi a seguito degli straordinari mutamenti politici. Occorreva dunque andare ben al di là per necessari interventi congiunturali e di emergenza, e costruire invece un meccanismo di collaborazione stabile: era necessaria la creazione di un nuovo organismo bancario nel cui Consiglio di

Amministrazione sedessero, con pari dignità, tanto i paesi donatori quanto i beneficiari. Molteplici ragioni - politiche, culturali, economiche - richiedevano che fossero i paesi CEE ad assumere un ruolo di guida in tale processo; tuttavia, per assicurare il massimo respiro all'iniziativa e, nel contempo, evitare l'impressione che si volesse semplicemente mettere un tassello per quella che viene definita "la fortezza Europa", era necessaria anche la partecipazione degli altri paesi europei e di quelli non europei, compresi USA e Giappone.

Queste idee hanno trovato piena attuazione nel nuovo organismo: la BERS è una Banca che dovrà agevolare un difficile e lungo processo di riconversione e sviluppo avviato e da avviare nei paesi dell'est europeo; il suo azionariato vede la partecipazione di tutti i paesi industrializzati, e persino di alcuni paesi in via di sviluppo!) e dei paesi beneficiari. La realizzazione della BERS prova che lo sviluppo dell'Europa dell'est è un interesse comune almeno di tutto l'occidente e costituisce una garanzia per un efficace processo di coordinamento e collaborazione est-ovest.

Scopo e beneficiari.

Potenzialmente tutti i paesi dell'Europa dell'est (dall'ex muro di Berlino all'Unione Sovietica) possono beneficiare dell'attività della BERS, purchè avviino e perseguano un processo di liberalizzazione politica ed economica. Questo è esplicitamente detto all'art. 1 dello statuto. Nel capitolo terzo (operazioni), agli articoli 8 e 11 si afferma poi che la strategia operativa e l'accesso stesso ai finanziamenti dipendono dall'evoluzione di tale processo di liberalizzazione.

L'introduzione esplicita di elementi di condizionalità non deve sorprendere. Le difficoltà

economiche ripetutesi dalla prima crisi petrolifera in poi hanno dimostrato che la disponibilità di risorse esterne non è sufficiente ed è anzi dannosa per gli effetti sul debito, se non affiancata da corrette scelte di politica economica. La Banca Mondiale e, seppur parzialmente, le banche regionali di sviluppo, hanno modificato i loro criteri di prestito per assicurarsi che questi vengano realizzati in un ambiente economico sano. La condizionalità, il "policy dialogue", sono ormai largamente accettate. Più complesso è forse l'aspetto politico. L'introduzione della condizionalità politica è infatti un elemento del tutto nuovo rispetto all'esperienza delle esistenti banche multilaterali di sviluppo, ed anzi è in stridente contrasto con il divieto espresso di discriminazione politica contenuto negli statuti di questo. La BERS è tuttavia nata in una situazione ben diversa: sono stati i mutamenti politici di apertura all'occidente, politico ed economico, a renderne possibile la creazione, tanto è vero che solo di recente sono state avanzate le procedure per l'ingresso nella Banca dell'Albania, che per lungo tempo sembrava impermeabile ai cambiamenti. La BERS è fondata sull'"ipotesi" indissolubilmente economica e politica, che quest'apertura continui e si sviluppi.

Naturalmente va chiarito che si tratta di imporre una tale condizionalità politica ed economica creando per la Banca un ruolo di severa educatrice: l'"ipotesi" è condivisa dai paesi beneficiari, in cui esiste una domanda di liberalizzazione e di cambiamento che raccolta e soddisfatta (1) e dunque la creazione e resistenza stessa della Banca non possono che essere viste come uno strumento di collaborazione per il raggiungimento dei fini enunciati e sottoscritti da tutti i partecipanti.

In questo foro est-ovest un ruolo particolare ha l'Unione Sovietica. Vi è stata a lungo la convinzione che non dovesse avere lo status di beneficiario.

E' stata infine adottata una soluzione di compromesso: il congelamento volontario dell'URSS ad un accesso limitatissimo ai prestiti per un periodo di tre anni (2) accoglie formalmente la richiesta sovietica senza produrre grandi effetti pratici. Tale soluzione serve senz'altro a prendere tempo e nel contempo evita di discriminare formalmente il paese da cui in fondo tutto ha avuto inizio. Tale rotta è stata più di recente ribadita dall'incontro dei 7 a Londra che ha ritenuto di non dover svincolare Mosca dagli impegni presi

Per quanto riguarda la classificazione, ci si può chiedere se la BERS può essere considerata una banca regionale, alla stregua della Banca Interamericana di Sviluppo (BIS) o della Banca Africana di Sviluppo (BAS). Certamente un elemento regionale esiste, se è vero che anche nella BERS l'ambito dei beneficiari è delimitato geograficamente e che lo statuto riconosce quattro categorie di paesi (CEE, altri europei, beneficiari e non europei), suggerendo che il fattore europeo funzioni da discriminante; ma, ad un esame più attento, si scopre che una importanza discriminante è l'appartenenza alla Comunità Economica Europea, cui vi è riconosciuto il 51 per cento del capitale. Inoltre, i paesi beneficiari hanno un peso estremamente limitato (13,45%) e, diversamente dalle altre banche regionali, l'istituzione della BERS non può essere ascritta alla loro iniziativa. Infine, il ruolo dei paesi non regionali è tutt'altro che marginale ed uno di essi, gli Stati Uniti, è in realtà il maggior singolo azionista della BERS. Sostanzialmente, quindi, la BERS non può essere inquadrata nello schema delle banche regionali e va piuttosto considerato uno strumento originale di cooperazione est-ovest.

Le operazioni a favore del settore privato

Scopo della BERS è "quello di accelerare la transizione verso un'economia di mercato e di promuovere l'iniziativa privata ed imprenditoriale" nei paesi dell'Europa centrale ed orientale. Ciò le dà un taglio assai diverso dalle altre banche internazionali di sviluppo - che agiscono per il più per il settore pubblico - lavorando quindi con i governi.

La connotazione "privatistica" non compariva nella decisione dei Capi di Stato della CEE di dicembre nè al discorso di Mitterand di ottobre. E' invece, un elemento sul quale gli USA hanno fortemente insistito fin dall'inizio dei negoziati, indicando chiaramente di considerarlo uno dei punti cruciali per la loro partecipazione alla BERS.

Per sostenere la loro richiesta gli USA avevano argomentato che la creazione di un nuovo organismo di tipo tradizionale non appariva necessario e che anzi vi sarebbero state delle sovrapposizioni con le azioni della Banca Internazionale di Ricostruzione e Sviluppo (BIRS). Solo una forte caratterizzazione a favore del settore privato - per il quale la BIRS non ha strumenti per operare - poteva giustificare la creazione della BERS. Da un punto di vista puramente logico tale ragionamento presenta almeno due punti deboli: innanzitutto è insufficiente perchè non tiene conto dell'esigenza, politica ma anche funzionale di creare un foro specifico di cooperazione est-ovest. Inoltre è contraddittorio perchè, mentre vengono sottolineate le possibili sovrapposizioni di competenze con la BIRS, viene totalmente ignorata l'esistenza della Società Finanziaria Internazionale (IFC), il lato "privato" della Banca Mondiale. La posizione statunitense denuncia invece il timore che il nuovo organismo possa diventare l'interlocutore principale dei paesi dell'est chiudendo la strada alla Banca Mondiale, organismo nel quale ben più forte è il controllo USA.

Tuttavia quello che potremmo definire una pregiudiziale è stata accettata e la BERS uscita dai negoziati è, su questo punto, sostanzialmente diversa da quella presentata e approvata al vertice CEE di dicembre. Allora i dodici, almeno la maggioranza di essi pensavano ad uno strumento pubblico di intervento a favore dei paesi dell'Europa centrale ed orientale: l'integrazione nel mondo occidentale dell'ex blocco sovietico doveva essere favorita anche con un cospicuo sostegno finanziario ai governi dei paesi impegnati nei governi di transizione. Andando oltre gli interventi bilaterali, necessariamente frammentari e oltre gli stessi interventi di emergenza varati ad esempio a favore dell'Ungheria e della Polonia, la creazione di una istituzione finanziaria multilaterale sembrava essere la risposta giusta.

Avendo in mente tale schema, si potrebbe essere delusi da quanto realizzato. Tuttavia, al di là della necessità di trovare una soluzione di compromesso che permettesse la partecipazione degli Stati Uniti è parso a molti che il "modello privato" presentasse alcuni aspetti positivi:

- a) per paesi ammalati di statalismo, lo sviluppo del settore privato è una necessità primaria: va quindi facilitato la nascita e la crescita di un settore privato aperto, garantendo alle imprese un adeguato accesso al credito e forti collegamenti internazionali; potrebbe inoltre essere controproducente finanziarlo senza limiti un settore pubblico che deve essere invece ridimensionato;
- b) i rapporti con la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale devono essere impostati correttamente: il FMI deve mantenere il ruolo di analista macroeconomico e la Banca Mondiale quello di finanziare a lungo termine dei processi di aggiustamento. E' quindi saggio privilegiare gli aspetti complementari dell'azione della BERS;

c) l'azione degli organismi di aiuto allo sviluppo e della stessa Banca Mondiale tende ad essere rallentata da difficoltà burocratiche e gigantismo. Un taglio privato potrebbe contribuire a proteggere l'efficienza ed il dinamismo di cui la BERS ha bisogno.

Se dunque il principio della rilevanza strategica del settore privato è stato accettato dalla maggioranza dei paesi il confronto si è fatto vivace al momento di definirne la portata pratica. Particolarmente acuto il problema delle infrastrutture assolutamente necessario perchè il settore privato sia in grado di operare efficientemente: la loro arretratezza (strade, telecomunicazioni ect.) è infatti tale che l'attività della BERS potrebbe essere totalmente assorbita.

Il compromesso finale stabilisce che la BERS potrà indirizzare a favore del settore pubblico dei paesi beneficiari non più del 40% del totale dei propri impegni per prestiti, garanzie e investimenti azionari. Tale limite deve essere applicato su un periodo di due anni. Il limite del 40% vale anche per ogni singolo paese beneficiario, applicato però su un periodo di 5 anni.

Per essere in grado di svolgere i propri compiti a favore del settore privato la BERS è stata dotata di un'ampia gamma di strumenti che la avvicinano molto più dell'IFC ad una banca d'affari. All'articolo 11 sono elencati tra i diversi strumenti: prestiti, investimenti azionari, underwriting, garanzie, fondi speciali. Inoltre, è stato già sottolineato, la BERS nasce in una situazione in cui la domanda di "privato" è piuttosto forte, assai più forte almeno di quella incontrata dall'IFC.

Il carattere comunitario.

Nel preambolo viene esplicitamente riconosciuto il carattere europeo della Banca. Ciò non si traduce tuttavia in una posizione privilegiata per i paesi europei. Esiste

invece un importante riconoscimento ai paesi della CEE che, insieme alla Commissione e alla BEI, detengono il 51 per cento del capitale della Banca: inoltre gli 11 posti (su 23) cui hanno diritto nel Consiglio d'amministrazione esprimono, grazie al sistema di voto ponderato, il 51 per cento del potere di voto. Future modifiche del capitale non potranno ridurre tale quota.

E' sufficiente la maggioranza assoluta per approvare i singoli prestiti mentre occorre la maggioranza dei due terzi del potere di voto per le decisioni che coinvolgono scelte politiche generali. Occorrono, infine, i tre quarti del potere di voto per decidere circa i programmi di investimento nei paesi e addirittura l'ottantacinque per cento per le decisioni politiche più rilevanti (ad esempio accesso dell'URSS ai prestiti); come negli statuti della altre Banche, è richiesta l'unanimità per le modifiche essenziali dello Statuto.

Il 51 per cento permette dunque di far procedere senza intoppi l'attività ordinaria della BERS; permette inoltre di eleggere il Presidente, che ha notevoli poteri di impulso ed indirizzo. Per l'approvazione dei programmi operativi o delle politiche di indebitamento, ad esempio, bisogna invece raggiungere il 66,6 per cento, ed occorre allora aggregare Stati Uniti e Giappone (18,51%) o i paesi beneficiari (13,45%) e gli altri paesi europei (11,27%). Le maggioranze più elevate richiederanno invece la ricerca di un consenso più vasto con forti implicazioni politiche, e, di fatto, l'accordo dell'azionista più importante, gli Stati Uniti.

Ragionevolmente i Dodici possono influenzare fortemente la BERS a patto di muoversi con un minimo di unità, ma per far ciò occorre risolvere il problema del coordinamento. Non vi è infatti competenza CEE in materia e l'esperienza della Banca Mondiale mostra che più forte del coordinamento CEE è quello a livello G-7. Si tratterà quindi

di concordare a Bruxelles alcune direttive di massima e di creare un coordinamento pragmatico, flessibile, nel Consiglio d'amministrazione. Qualche dubbio esiste circa il voto di CEE e BEI (insieme il 6% del capitale): bisogna riconoscere loro libertà di voto sulle questioni tecniche mentre dovranno seguire la maggioranza dei dodici per gli aspetti politici più rilevanti? Questa appare la soluzione più semplice, ma molto si dovrà imparare dalle prime esperienze in tale campo.

Un altro aspetto che dovrebbe marcare il carattere europeo della nuova istituzione è la denominazione del capitale in ECU (come è noto un paniere di valute comprendente tutte le valute dei dodici, escludendo quindi dollaro e yen). La questione potrebbe apparire di pura facciata, legata a questioni di prestigio: in realtà è molto più sostanziale di quanto non sembri.

La BERS effettuerà la provvista in diverse valute (compreso l'ECU) andando a cercare le condizioni migliori nei vari mercati finanziari: a garanzia delle obbligazioni emesse avrà il suo capitale, denominato appunto in ECU. La scelta di un paniere di valute pone le promesse per mettere la Banca al riparo dalle eccessive fluttuazioni che avrebbe potuto subire il valore del suo capitale se denominato in una singola valuta, specialmente se questa fosse in dollaro.

XI - AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO

1/ La cooperazione finanziaria e tecnica tra la Comunità Economica Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I^a Convenzione di Lomè (poi entrata in vigore il 1^o aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi.

Tuttavia, va precisato che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, cioè risale al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità (artt.131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare) fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

Nei primi anni '60 furono firmate altre Convenzioni -(ciascuna con la propria dotazione finanziaria, per rinnovare ogni volta di altri 5 anni il periodo di cooperazione)- fondate ormai, dopo la proclamazione di indipendenza da parte di numerosi PTOM, sul principio del riconoscimento della sovranità nazionale dei Paesi firmatari beneficiari degli aiuti.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRINCIPALI TAPPE DELL'EVOLUZIONE DELLA COOPERAZIONE FINANZIARIA ACP-CEE

Aiuto Totale (milioni di UCE/ECU)

Convenzione Fondo	Data di entrata in vigore	Numero dei Paesi	Popolazione totale (milioni)	FED	BEI (RISORSE PROPRIE)
T Trattato di Roma IV Parte (I FED)	1.1.1958	31	55	581	—
Yaoundé I (II FED)	1.7.1964	18	69	666	64
Yaoundé II (III FED)	1.1.1971	19	80	843	90
Lomé I (IV FED)	1.4.1976	46	250	3.072	390
Lomé II (V FED)	1.1.1981	57	348	4.724	685
Lomé III (VI FED)	1.5.1986	66	413	7.400	1.100
Lomé IV (VII FED)	Firmata il 15.12.1989	69	± 460	10.800	1.200

Le dotazioni iniziali di ciascun FED, fissate dalle rispettive Convenzioni Istitutive, sono state successivamente modificate con decisioni del Consiglio CEE e risultano aumentate da entrate varie, quali ricostruzioni dei trasferimenti Stabex ed interessi bancari. Pertanto, si presentano come segue:

III FED: MECU 887,318

V FED: MECU 4.769,6

IV FED: " 3.179,5

VI FED: " 8.054,5

Il I, il II ed il III FED sono stati chiusi entro il 1987. Il IV FED è stato chiuso il 31.12.1990 e gli importi residui sono stati trasferiti sulle risorse del VI FED.

Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in sovvenzioni e prestiti speciali (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni- tasso di interesse dell'1 per cento o dello 0,75 per cento per i paesi ACP meno sviluppati - PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30 per cento dell'aiuto totale) comprende lo STABEX, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso la Comunità Europea. Esso ingloba inoltre il SYSMIN, lo strumento finanziario appositamente creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP, i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso la CEE, a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee, che investono il settore minerario.

Fanno infine parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'urgenza, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali a rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3% e comunque esso è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore all'8% e non sia inferiore al 5%).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le

cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione CEE e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette alla Comunità di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

I progetti ed i programmi di aiuto (elaborati dagli Stati ACP con il consenso della Commissione), finanziabili a titolo di sovvenzioni o prestiti a condizioni speciali, vengono presentati al Comitato del FED, al quale partecipano rappresentanti di tutti gli Stati membri della Comunità sotto la presidenza della Commissione. Questo Comitato esprime il proprio parere sulle singole proposte di finanziamento. I progetti finanziabili a titolo di capitali a rischio e di prestiti su risorse proprie BEI con bonifico di interesse a carico del FED vengono invece presentati per il parere al Comitato dell'art.22, istituito presso la BEI stessa e formato, analogamente al Comitato del FED, da rappresentanti degli Stati membri comunitari.

La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi alla fornitura di materie prime, attrezzature, prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati CEE e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo, in genere 11 anni. Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata

quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

2/ La III Convenzione di Lomé, firmata l'8 dicembre 1984, è entrata in vigore, come si è detto, il 1° maggio 1986 e la sua scadenza è avvenuta nel febbraio 1990. La dotazione finanziaria globale del VI FED è pari a MECU 7.500, così ripartiti:

- a) - MECU 6.060, per la realizzazione degli obiettivi precisati agli artt. 185/187 della III Convenzione di Lomé (sviluppo sociale, culturale ed economico integrato; miglioramento del tenore di vita delle popolazioni locali favorendo la loro partecipazione alla esecuzione dei progetti di sviluppo; promozione della cooperazione regionale; integrazione complementare degli sforzi intrapresi dagli Stati ACP medesimi ecc...), di cui:
- MECU 4.860 in forma di aiuti non rimborsabili;
 - MECU 600 in forma di prestiti a condizioni speciali (40 anni di durata : periodo di preammortamento pari a 10 anni; tasso di interesse annuo 1%);
 - MECU 600 in forma di capitali a rischio;
- b) - MECU 925, in forma di trasferimenti per la stabilizzazione dei proventi da esportazione, per i fini specificati agli artt.147/174 della Convenzione;
- c) - MECU 415, in forma di trasferimenti a titolo di SYSMIN (artt. 176/184 della Convenzione), allo scopo di contribuire agli sforzi che gli Stati ACP compiono per

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

risanare il settore minerario dal quale dipende in forte misura l'economia di alcuni di detti Stati;

- d) - MECU 100, a favore dei Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM) associati alla Comunità ai sensi della Decisione 86/283 del Consiglio CEE, del 30 giugno 1986.

Infine un importo complessivo pari a Mecu 1.100 è stato stanziato in forma di prestiti concessi dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) sulle risorse proprie ed alle condizioni previste dal suo Statuto per la realizzazione degli obiettivi di cui agli artt. 185/187 della Convenzione.

Tali prestiti possono beneficiare, come si è accennato sopra, di un abbuono di interessi il cui onere viene imputato alle risorse del Fondo.

Un ulteriore importo di 20 Mecu sempre sulle risorse proprie della BEI è destinato ad operazioni di finanziamento nei PTOM.

La dotazione finanziaria del VI FED

MECU	4.860	aiuti non rimborsabili
"	600	prestiti a condizioni speciali
"	600	capitali a rischio
"	925	trasferimenti STABEX
"	415	trasferimenti SYSMIN
<hr/>		
TOTALE	" 7.400	
	- " 1.100	prestiti BEI su risorse proprie nei Paesi ACP
	" 100	risorse FED a favore PTOM
	" 20	prestiti BEI su risorse proprie nei PTOM

3/ Il 15 dicembre 1989 è stata firmata nella capitale del Togo la IV Convenzione di Lomé, dopo un negoziato durato

tredecim mesi, nel corso del quale i lavori si sono svolti a livello ministeriale e nell'ambito di "gruppi tematici" incaricati di esaminare aspetti specifici della cooperazione CEE-ACP, quali ad esempio la cooperazione agricola e la sicurezza alimentare, l'ambiente e la protezione delle risorse naturali, la cooperazione commerciale, industriale, regionale, finanziaria, culturale e sociale.

La nuova Convenzione, come ha sottolineato il Commissario CEE allo Sviluppo, Manuel Marin, esprime la volontà di "consolidare e rafforzare un contratto di cooperazione fondato sulla solidarietà e sul mutuo interesse, e riafferma i principi tradizionali sui quali si fondano i rapporti CEE-ACP: non ingerenza, rispetto della sovranità dei partners, dialogo, sicurezza". Un tale spirito di immutata solidarietà è stato tanto più rimarcato, considerata la preoccupazione espressa da alcuni Paesi ACP per le possibili conseguenze che nelle loro relazioni con la Comunità possono derivare dai due avvenimenti nuovi che hanno profondamente mutato lo scenario internazionale, a livello economico e politico: 1) la realizzazione del mercato unico, che dovrà essere compiuta per la fine del 1992, e 2) il processo di democratizzazione in atto nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Le innovazioni più importanti contenute nella nuova Convenzione di Lomé riguardano in primo luogo l'accrescimento delle risorse finanziarie (che da 8.500 Mecu sono passate a 12.000 Mecu, con un incremento del 40% in termini nominali e di oltre il 20% in termini reali), e secondariamente la creazione di un "dispositivo specifico" per il sostegno a quei paesi impegnati in politiche di riforma economica.

Va sottolineato, peraltro, che l'apertura della Comunità verso i problemi connessi all'aggiustamento

strutturale non avviene in sostituzione alle tradizionali azioni di sviluppo a lungo termine, ma è piuttosto complementare a tali interventi, ed in questo senso è prevista una dotazione speciale supplementare in seno al FED, pari a MECU 1.150, che potrà essere completata da una parte limitata di risorse provenienti dal Programma Indicativo del Paese interessato. La nuova Convenzione dispone che gli aiuti di adeguamento strutturale siano utilizzati per programmi di importazione settoriali o generali, nonché per l'assistenza tecnica ad essi relativa. I fondi di contropartita generati da tali programmi dovranno essere utilizzati essenzialmente per finanziare azioni volte ad attenuare l'impatto sociale negativo prodotto dalle misure di adeguamento strutturale.

La IV Convenzione di Lomé, inoltre, sottolinea in modo più marcato delle precedenti il ruolo positivo che il settore privato deve svolgere per stimolare la crescita e la diversificazione delle economie ACP, e pertanto si prevedono disposizioni più specifiche in materia di promozione e sostegno agli investimenti, finanziati prevalentemente con lo strumento dei "capitali a rischio".

Altro tema significativo è quello relativo ai diritti dell'uomo ed al rispetto della dignità umana: disposizioni in tal senso figurano ormai nel corpo stesso della Convenzione e sono completate da dichiarazioni comuni sulla lotta all'apartheid e sulla tutela dei lavoratori emigranti. Sono infine previste norme per consentire forme di cooperazione decentrata, volte a facilitare un maggiore coinvolgimento della popolazione nelle azioni di cooperazione ed a favorire la partecipazione delle ONG agli interventi di sviluppo sostenuti dalla Comunità.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La dotazione finanziaria del VII FED

Mecu	7.995	aiuti non rimborsabili
		[Mecu 350 aiuti di urgenza a rifugiati
		[Mecu 280 - bonifici di interesse
		[Mecu 1.150 - Aggiustamento strutturale
		[Mecu 6.215 - Altre sovvenzioni
Mecu	825	capitali a rischio
Mecu	1.500	Trasferimenti STABEX
Mecu	480	Trasferimenti SYSMIN
Mecu	10.800	TOTALE
Mecu	1.200	prestiti BEI su risorse proprie nei paesi ACP
Mecu	140	risorse FED a favore PTOM
Mecu	25	risorse BEI a favore PTOM

4/ La dotazione finanziaria di ciascun FED è distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato. La chiave di ripartizione tra gli Stati membri dell'importo globale del VI FED è fissata dall'art.1 dell'Accordo Interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmato a Bruxelles il 19.2.1985, e modificato con decisione del Consiglio del 23.6.1986.

L'Italia vi partecipa per un importo pari a 943,80 milioni di ECU (12,58% del totale).

La chiave di ripartizione dell'importo relativo al VII FED (IV^a Convenzione di Lomè) - quale risulta indicata all'art.1 dell'Accordo Interno, firmato a Bruxelles il 17 luglio 1990- prevede una partecipazione finanziaria dell'Italia pari a MECU 1.417,772 (12,95% del totale).

Il rapporto tra il livello degli impegni finanziari assunti e le somme effettivamente erogate in applicazione degli stessi, in riferimento alla dotazione finanziaria complessiva prevista per ciascuna Convenzione

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stipulata tra la CEE ed i paesi ACP, si configura nei termini indicati nella seguente tabella.

FONDI	ENTRATA IN VIGORE	DOTAZIONE FID. (MECU)	NATURA DEGLI AIUTI	BENEFICIARI	STATO DI ESECUZIONE AL 31.12.1988	TASSO DI UTILIZZ.
I FED	1980	581,3	SOVVENZIONI	EAMA PTON DON	CHIUSO NEL 1981	/
II FED	1984	730	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - PRESTITI BEI: 70 MECU SU RISERVE PROPRIE	EAMA PTON DON	NEL 1984	/
III FED	1971	887,318	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - PRESTITI BEI: 100 MECU SU RISERVE PROPRIE	EAMA PTON DON	CHIUSO NEL 1987	/
IV FED	1.4.1978	3.053,3	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - CAPITALI A RISCHIO - STABEX - PRESTITI BEI: 400 MECU SU RI- SERVE PROPRIE	ACP PTON	CHIUSO NEL 1990	
V FED	1.1.1981	4.769,5	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - CAPITALI A RISCHIO - STABEX - SYSTEM - PRESTITI BEI: 700 MECU - 200 MECU PER SETTORE MINERA- LIO ED ENERGETICO SU RISERVE PRO- PRIE	ACP PTON	IMPEGNI (Mecu) 4.663,687 OPERAZIONI (Mecu) 3.856,635	98% LOPG 51% PAGH
VI FED	1.5.1986	8.054,5	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - CAPITALI A RISCHIO - STABEX - SYSTEM - PRESTITI BEI: 1150 MECU SU RI- SERVE PROPRIE	ACP PTON	IMPEGNI (Mecu) 6.872,387 OPERAZIONI (Mecu) 3.041,190	95% LOPG 41% PAGH
VII FED	15.12.89	10.340	- SOVVENZIONI - CAPITALI A RISCHIO - STABEX - SYSTEM - PRESTITI BEI: 1200 MECU SU RISERVE PROPRIE		Ratifica prevista per luglio-agosto 1991	

Da un confronto sullo stato di attuazione dell'aiuto programmato concesso a titolo di Lomè II e di Lomè III - prendendo a riferimento un periodo di 4 anni dall'entrata in vigore delle due Convenzioni - risulta che per quanto concerne Lomè III il tasso di approvazione (decisioni o "impegni primari") è notevolmente più elevato, mentre il tasso di "impegno secondario" (relativo ai contratti aggiudicati) è sensibilmente inferiore; i pagamenti (o esborsi) appaiono sostanzialmente immutati.

Le informazioni disponibili attestano che i ritardi che si registrano nell'esecuzione dei vari Fondi Europei di Sviluppo sono spesso imputabili ai tempi necessari per l'elaborazione dei vari progetti e programmi, che decorrono successivamente all'approvazione dell'aiuto, cioè dal momento della decisione iniziale al primo impegno dei fondi sotto forma di contratto. In molti casi, tra i fattori responsabili di tali ritardi vanno annoverati problemi interni di carattere politico ed economico, o difficoltà amministrative che intervengono in particolare nell'applicazione delle procedure di aggiudicazione dei contratti.

In genere, si è riscontrato che la conclusione dei contratti di prestito e dei relativi accordi di finanziamento è più lenta rispetto agli accordi riguardanti gli aiuti non rimborsabili.

Ciò è dovuto al fatto che, nelle decisioni di finanziamento relative ai progetti o programmi che si riferiscono a prestiti a condizioni speciali, questi ultimi sono spesso "combinati" con aiuti non rimborsabili, e, in tali casi, gli Stati ACP beneficiari tendono ad utilizzare per primi gli aiuti non rimborsabili e, solo quando questi stanno per esaurirsi, avviano le procedure per concludere un accordo di prestito. Inoltre, l'esperienza acquisita dimostra che il processo di negoziazione dei contratti di prestito richiede tempi più lunghi in quanto, ad esempio, possono sorgere problemi nell'individuazione delle Autorità dello Stato ACP abilitate a contrarre debiti in nome dello Stato, o nell'ottenere l'accettazione di tutte le condizioni previste dal contratto di prestito.

E' pertanto presumibile ritenere che - con l'entrata in vigore della IV^a Convenzione di Lomè (che, come si è detto, abolisce i prestiti a condizioni speciali) - scompariranno molti dei problemi sopra accennati, causa

frequente di ritardi, così che la dinamica dell'attuazione dell'aiuto programmato dovrebbe subire una sensibile accelerazione.

Per quanto concerne gli impegni finanziari assunti a titolo del V e del VI FED si registrano ritardi rispettivamente del 2% e del 15%, mentre per i pagamenti i ritardi sono pari al 19% per il V FED e al 59% per il VI FED.

La chiusura del IV FED è avvenuta alla fine del 1990, cioè dopo quattordici anni dall'entrata in vigore della I^a Convenzione di Lomé a cui esso si riferisce.

I residui - pari a MECU 125,1 - sono stati trasferiti al VI FED.

5/ Nell'anno 1990 il Comitato del FED (istituito presso la Commissione delle Comunità Europee ai sensi dell'art. 18 dell'Accordo Interno sopracitato) ha esaminato, come sua consuetudine, le proposte di finanziamento (riferite a programmi di intervento da realizzare negli Stati ACP) che gli sono state sottoposte dalla Commissione per il parere, prima di essere presentate agli organi decisionali della Comunità.

In particolare, dal gennaio al dicembre 1990, sono state approvate proposte di finanziamento per complessivi MECU 531,880.

Sono stati inoltre stanziati:

- Mecu 3,600 per finanziare il bilancio 1991 del "Centro Tecnico di cooperazione Agricola e Rurale" (art. 37 Convenzione di Lomé).
- Mecu 10 per finanziare il bilancio 1990 del "Centro di Sviluppo Industriale" (art. 73 - par.4 - Convenzione di Lomé).
- Mecu 1,391 per finanziare la pubblicazione della rivista "Le Courier ACP-CEE" (1.1.1991 - 31.12.1991).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIPARTIZIONE SETTORIALE DEI FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 1990

Infrastrutture	MECU	180,786
Progetti e programmi regionali	"	159,356
Programmi di importazione	"	113,500
Sviluppo rurale e pesca	"	32,722
Sysmin	"	15,000
Formazione e assistenza tecnica	"	13,700
Tutela ambiente e riforestazione	"	1,825

TOT. MECU 516,889

"Centro tecnico di cooperazione
agricola e rurale" (bilancio 1991) " 3,600

"Centro di Sviluppo Industriale"
(bilancio 1991) " 10,000

Rivista "Le Courier ACP-CEE" " 1,391

TOT. MECU 531,880

RIPARTIZIONE SETTORIALE DEGLI IMPEGNI DEL V FED AL 31.12.1990

	percentuale del tot. impegnato
Produzione rurale	24,5
Industrializzazione	20,0
Trasporti e comunicazioni	18,5
Stabex	13,5
Idraulica - edilizia	6,1
Insegnamento e formazione	6,1
Aiuti straordinari per catastrofi	3,9
Sanità	2,7
Promozione commerciale	1,4
Interventi contro l'AIDS	0,7
Turismo	0,6
Reinserimento profughi	0,5
Varie	1,5

Tot. 100,0

RIPARTIZIONE SETTORIALE DEGLI IMPEGNI DEL VI FED AL 31.12.1990

	percentuale del tot. impegnato
Produzione rurale	30,4
Stabex	20,5
Trasporti e comunicazioni	14,7
Industrializzazione	11,6
Programmi plurisetoriali	7,3
Aiuti straordinari contro le calamità naturali e in favore dei profughi	3,2
Sviluppo sociale e culturale	3,2
Idraulica - edilizia	2,6
Promozione commerciale	2,0
Sanità	1,8
Varie	2,7

Tot. 100,0

6/ Nel corso dell'esercizio 1990 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del V FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 18.12.1989.

La quota globale versata dall'Italia ammonta a complessivi ECU 156.746.800. Il controvalore espresso in lire italiane corrisposto alle singole scadenze ammonta globalmente a Lit. 239.214.521.745. Detto importo è comprensivo della quota versata dall'Italia alla BEI in applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica Italiana e la BEI in applicazione della II Convenzione di Lomè. L'Italia, in particolare, ha dovuto versare alla BEI l'importo di Lit. 1.608.460.150 (a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte del Congo e del Cameroun di alcune rate relative all'ammortamento di prestiti concessi dalla BEI su risorse proprie.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A

Attività di Banche e Fondi

PAGINA BIANCA

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo
1986/1991
 (milioni di dollari)

	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>	<u>1991</u>
PRESTITI						
Numero	131	127	118	119	121	126
Ammontare	13.179	14.188	14.762	16.433	15.180	16.392
Erogazioni	8.263	11.383	11.636	11.310	13.859	11.431
RISORSE						
Cap.sott. Provvisa	77.526 10.500	85.230 9.321	91.435 10.832	115.668 9.286	125.300 11.700	139.120 10.883
Paesi membri	150	151	151	151	151	155
Spese amm.	385	435	476	594	568	637

Associazione Internazionale di Sviluppo
 (milioni di dollari)

PRESTITI						
Numero	97	108	99	106	101	103
Ammontare	3.140	3.486	4.459	4.934	5.522	6.293
Erogazioni	3.155	3.088	3.397	3.597	3.845	4.549
RISORSE						
Totale	39.167	43.614	48.665	53.097	61.024	74.350
Paesi membri	134	135	137	137	138	141
Spese amm.	281	332	263	305	469	327

Banca Interamericana 1985/1990
(milioni di dollari)

	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>
OPERAZIONI						
Prestiti IDB						
Numero	-	45	28	23	24	28
Ammontare	2.766	2.706	1.957	1.474	2.235	3.315
Erogazioni	1.781	1.742	1.574	1.942	2.193	2.129
Prestiti Fondi						
Numero	-	18	15	9	12	17
Ammontare	295	331	404	208	383	517
Erogazioni	662	523	345	385	355	329
Coop. Tecnica						
Vari Fondi	54	41	20	47	56	61
RISORSE						
Capitale						
Cap. sottoscritto	26.714	34.073	34.083	34.083	34.455	40.994
Cap. vers.	-	2.085	2.134	2.600	2.642	2.836
Provvisa	2.333	1.911	1.115	902	1.984	1.830
Risorse Fondi	9.544	9.608	9.603	9.660	9.588	9.874
Paesi membri	43	44	44	44	44	44
Spese ammini.	155	165	170	171	184	202

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Banca Asiatica - 1985/1990
(milioni di dollari)

	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>
OPERAZIONI						
Prestiti OCR						
Numero	25	27	22	29	34	27
Ammontare	1.271	1.368	1.481	2.062	2.260	2.492
Erogazioni	715	620	612	693	957	1.346
Prestiti ADF						
Numero	23	25	30	32	35	36
Ammontare	637	636	958	1.083	1.363	1.480
Erogazioni	390	412	539	692	888	1.063
Investimenti azionari						
Numero	4	4	8	8	14	15
Ammontare	4	8	23	17	56	32
Assistenza Tecnica						
Numero	142	162	158	206	241	261
Ammontare	181	128	143	109	239	303
RISORSE						
OCR						
Cap.aut.	16.222	19.663	22.987	22.642	22.111	23.938
Cap.sot.	15.970	19.476	22.770	21.645	21.138	22.884
Cap.vers.	1.933	2.354	2.752	2.613	2.582	2.763
Provvista	792	813	537	435	645	849
ADF	6.082	7.765	10.201	11.533	12.215	13.354
TASF	76	82	151	175	173	177
Paesi membri	45	47	47	47	47	49
Spese ammin.	82	86	90	97	108	120

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gruppo Banca Africana - 1985/1990
(milioni di dollari)

	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>
PRESTITI-						
ADB						
Numero	28	26	24	27	36	31
Ammontare	709	1.034	1.343	1.405	1.865	2.158
Erogazioni	302	381	540	784	997	1.250
ADF						
Numero	68	60	70	57	102	122
Ammontare	439	526	769	763	967	1.093
Erogazioni	216	282	392	373	493	583
NTF						
Numero	1	4	3	1	2	4
Ammontare	5	20	28	8	9	36
Erogazioni	13	10	13	10	14	42
RISORSE						
ADB						
Cap.aut.	5.931	6.605	22.982	21.800	21.290	23.047
Cap.sot.	5.820	6.503	8.101	13.343	18.648	21.246
Cap.vers.	1.455	1.626	1.908	1.980	2.173	2.503
Provvista	1.809	2.156	3.085	3.722	4.524	5.819
ADF	3.593	4.354	5.079	6.741	7.326	7.962
NTF	281	305	334	349	390	374
Paesi membri	75	75	75	75	75	75
Spese ammin.	41	49	60	62	67	85

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Banca dei Caraibi - 1985/1990
(milioni di dollari)

	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>
Prestiti						
OCR						
Numero	13	18	15	17	16	17
Ammontare prestiti	41,8	60,0	39,7	65,9	75,6	114,7
Ammontare ass.tec.	10,1	8,8	1,4	8,1	1,0	8,2
Esborsi	33,1	41,1	53,5	58,2	58,9	87,9
SDF						
Numero	--	--	19	17	15	16
Ammontare prestiti	--	--	18,72	44,7	28,5	62,4
RISORSE						
OCR						
Cap.sott.	--	347,007	347,007	410,778	448,416	448,416
Cap.vers.	--	80,237	80,237	94,813	103,408	103,408
Provvista	--	82,826	82,322	74,612	68,953	58,3
SDF						
	--	204,656	226,316	315,318	338,331	392,3
Paesi membri						
	--	----	23	24	25	25
Spese ammin.						
	3,109	2,018	1,958	1,873	1,961	1,96

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo - 1983/1989

	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>
OPERAZIONI (milioni di DSP)						
Prestiti altamente concessionali						
Numero	11	10	17	16	18	14
Ammontare	81	64	114	105	150	100
Erogazioni	145	130	114	122	104	87
Prestiti a condizioni intermedie						
Numero	3	8	6	3	3	7
Ammontare	26	40	43	32	31	68
Erogazioni	59	49	36	39	37	34
Prestiti ordinari						
Numero	2	2	1	4	2	5
Ammontare	12	14	7	40	23	59
Erogazioni	9	12	13	7	8	10
Doni assistenza tecnica						
Numero	23	23	38	31	31	37
Ammontare	11	7	11	10	10	11
RISORSE (milioni di dollari)						
Prog. regol.	1.953	2.106	2.333	2.477	2.522	2.684
Prog. speciali	-	57	200	274	285	298
PAESI MEMBRI	139	142	142	143	143	144
SPESE OPERATIVE (milioni di dollari)						
Ammontare	21	25	33	34	32	42

ALLEGATO B

Contributi italiani a Banche e Fondi

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BANCHE E FONDI INTERNAZIONALIStanziamenti di Bilancio 1981 - 1990 (solo competenza)

(milioni di lire)

	1981	1985	1986	1987	1988	1989	1990
CAP. 9001	-	418.754	504.992	124.328	714.744	537.422	59.772
CAP. 8011	-	135.106	109.108	80.156	60.835	64.292	30.136
CAP. 8325	-	60.699	56.233	363.993	-	63.633	513.090
DIFF.							
CAMBI *			41.885				
TOTALE	-	614.559	712.218	568.477**	775.579**	665.347***	602.999***

* L'importo si riferisce al recupero differenza cambi alla cui copertura si è provveduto mediante prelevamento dal fondo di riserva relativo alle spese obbligatorie e d'ordine.

** Il dato comprende lo stanziamento per il Centro di Fisica Teorica pari a 16,8 miliardi di lire.

*** Il dato non comprende lo stanziamento ESAF e/o SAF.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BANCHE E FONDI INTERNAZIONALI

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA E IN CONTO RESIDUI 1981/1990
(in milioni di lire)

	1981	1985	1986	1987	1988	1989	1990
IDA	139.407	402.233	692.065	385.098	406.705	743.709	386.624
IBRD	75.000	21.531	67.636	-	82.595	80.288	74.689
IDB	-	32.193	37.970	44.077	44.094	21.928	33.701
AfDB	5.560	5.560	5.560(**)	4.477	8.954	8.908	9.208
AsDB	-	6.699	7.983	7.983	17.250	5.750	--
CDB	-	2.922 (*)	12.477(**)	12.477	37.431	2.005	4.010
AfDF	9.633	57.760	115.519	57.760	100.609	201.218	100.609
AsDF	32.549	42.700	42.700	63.633	135.666	71.655	63.633
CDF	-	15.706	-	-	3.500	6.570	9.855
TASF	-	-	-	-	-	-	--
IFC	-	10.000	20.000	10.000	10.000	10.000	5.244
IIC	-	3.130	2.191(**)	2.191	6.573	4.462	2.217
MIGA	-	-	11.000	-	11.000	6.941	6.848
IFAD	-	-	13.493	-	13.493	-	17.255
Centro Fisica Trieste	-	-	-	16.800	18.000	-	--
TOTALE	262.149	600.343	1.028.593	604.496	895.871	1.163.433	713.893

(*) Il dato è comprensivo dell'importo relativo al CDF.

(**) Tali dati risultano dalla modifica apportata dalla RGS, nell'anno 1987, agli articoli di copertura dei relativi disegni di legge.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BANCHE E FONDI INTERNAZIONALI

EROGAZIONI AI FINI BILANCIO IN CONTO COMPETENZA E IN CONTO RESIDUI 1981/1990
(milioni di lire)

	1981	1985	1986	1987	1988	1989	1990
IBRD	-	21.532	14.636	-	40.092	36.872	58.122
IDA	45.102	82.579	656.066	349.874	30.706	717.251	373.048
IFC	51	-	12.767	6.045	6.335	6.556	--
MIGA	-	-	-	-	4.059	93	--
AsDB	-	6.699	2.233	-	11.289	3.673	--
AsDF	32.550	42.700	42.700	2.233	135.520	71.655	63.633
TASF	-	-	-	-	-	-	--
AfDB	-	5.560	5.560	-	4.523	4.177	3.797
AfDF	9.633	-	115.519	57.760	-	201.218	100.609
IDB	-	31.383	31.722	19.784	10.459	2.042	7.652
IIC	-	-	-	-	4.302	2.245	1.790
CDB	-	-	-	-	37.628	-	1.581
ODF	-	-	-	-	-	-	--
IFAD	-	-	-	-	13.493	-	--
TOTALE	87.337	190.453	881.202	435.696	298.406	1.045.780	610.232

PAGINA BIANCA

ALLEGATO C

Leggi di approvazione dei contributi italiani a banche e fondi di sviluppo.

PAGINA BIANCA

III aumento generale del capitale della Banca Internazionale
per la Ricostituzione e lo Sviluppo (BIRS)

Approvato con legge 7/6/1990, n.143. Sono stati completati i pagamenti dovuti.

IX ricostituzione delle risorse dell'Associazione
Internazionale per lo Sviluppo (IDA)

Riguarda il triennio 1991-1993. E' all'esame del Parlamento il relativo disegno di legge.

Aumento del capitale della International Finance Corporation
(IFC)

Nel 1991 è stata approvata la legge n.45 dell'11/2/91, relativa a un aumento speciale di capitale, già interamente pagato. A partire dal 1992 è previsto un nuovo aumento di capitale, da ripartire nel quinquennio 1992-1996, per cui si stanno concludendo i relativi negoziati.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce
l'Agenzia Multilaterale di Garanzia degli Investimenti
(MIGA)

Ratificata con legge 29/4/1988, n. 134. vi è anche una partecipazione al capitale, che è stata interamente pagata.

Partecipazione italiana allo Sportello denominato "Enhanced Structural Adjustment Facility".

Approvato con legge 5/7/1990, n. 173.

Partecipazione dell'Italia alla "Global Environment Facility" e al "Protocollo di Montreal" in difesa dell'ozono.

Questa nuova iniziativa si svolge in ambito BIRS e riguarda la difesa dell'ambiente nei Paesi in via di Sviluppo. Comprende una partecipazione finanziaria da parte dei Paesi che vi hanno aderito. Per l'Italia, il relativo disegno di legge è stato inviato all'esame del Parlamento.

VII Ricostituzione delle risorse della Banca Interamericana di Sviluppo (BID)

E' stata autorizzata con legge 22/10/1990, n.306. Riguarda il quadriennio 1990-1993. Sono in corso i relativi pagamenti.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo della Interamerican Investment Corporation (I.I.C.)

Ratificato con legge 29/4/1988, n.165. La partecipazione al capitale è stata interamente pagata.

IV Ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo.

E' stata approvata con legge 27/10/1988 n.468 e si riferisce al quadriennio 1987-1990. E' stata interamente pagata.

V Ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo.

Sono in corso di svolgimento nelle sedi internazionali i relativi negoziati. Per l'Italia riguarderà il quadriennio 1992-1995.

IV aumento del capitale della Banca Africana di Sviluppo

Approvato con legge 11/7/1988, n.268. Riguarda il quinquennio 1987-1991. Sono state pagate le prime 4 rate.

V ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo

Approvato con legge 28/8/1989, n.301. Riguarda il triennio 1988-1990. E' stata interamente pagata.

VI Ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo.

Nel 1991 si sono conclusi i relativi negoziati. Riguarda il triennio 1991-1993. Il disegno di legge autorizzativo è stato inviato all'esame del Parlamento.

Adesione da parte dell'Italia all'Accordo Istitutivo della
Banca di Sviluppo dei Caraibi

Ratificato con legge 17/5/1988, n.198. Con la stessa legge sono stati approvati una partecipazione al capitale che riguarda il periodo 1986-1991, ancora in corso di pagamento, e un contributo al Fondo di Sviluppo della Banca dei Caraibi interamente pagato.

I ricostituzione delle risorse del Fondo di Sviluppo della
Banca dei Caraibi

Approvata con legge del 28/8/1989, n.303. Riguarda il quadriennio 1988-1991. Sono state pagate le prime 3 rate.

Aumento del capitale della Banca di Sviluppo dei Caraibi

Riguarda il periodo 1991-1995. Il relativo disegno di legge sta per essere inviato all'esame del Parlamento.

II Ricostituzione delle risorse del Fondo di Sviluppo della
Banca dei Caraibi

Sono in corso i negoziati per definirne l'entità. Riguarderà il periodo 1992-1995.

III ricostituzione delle risorse del Fondo Internazionale
per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)

E' stata approvata con legge 28/6/1991, n. 207. Riguarda il biennio 1990-1991. Sono in corso di effettuazione i relativi pagamenti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce la Banca
Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS).

Avvenuta con legge 11/2/1991, n. 53. riguarda il periodo 1991-1995. E' stata pagata nel 1991 la prima rata della sottoscrizione al capitale.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO D

Commesse vinte dalle imprese italiane

PAGINA BIANCA

Un aspetto "derivato" ma certamente non di poca importanza è dato dai "ritorni", in termini di commesse, che vengono dalla partecipazione italiana nelle Banche di sviluppo. Infatti la gran parte dei progetti finanziati richiedono una vasta gamma di beni capitali e di tecnologia che non è possibile trovare nei paesi destinatari dei prestiti. Le imprese italiane, in concorrenza con quelle di tutti gli altri paesi membri, hanno quindi l'opportunità di trovare mercati importanti per la propria produzione.

Dalle tabelle, in allegato, risultano per ogni organizzazione due indici. Il primo evidenzia la quota dei beni e servizi forniti dai singoli paesi, in valore assoluto e percentuale. Il secondo evidenzia in valore percentuale i contratti ottenuti in relazione al capitale versato (ritorni). Per la Banca Africana tale indice non è disponibile sia per problemi di conversione tra U.C. e dollaro USA, sia per le continue oscillazioni delle stesse U.C.. Anche per il VI FED tale indice non è riportato dato che l'ammontare dei contratti finora conclusi è molto limitato.

Banca Mondiale - IDA
(milioni di dollari)

Totale generale beni e servizi forniti: 65.588

Paesi	Contr. ottenuti (a)	Valore % sul tot. generale
Italia	4.560	7,0
Francia	5.844	8,9
U.K.	7.353	11,2
Germania	9.017	13,7
Giappone	11.783	17,9
USA	15.092	23,0

Rapporto fra contratti ottenuti e capitale versato

Paesi	Cap. versato (b)	a/b
Italia	1.464	3,11
Francia	3.510	1,66
U.K.	5.062	1,45
Germania	6.760	1,33
Giappone	11.758	1,00
USA	16.345	0,92

Banca Interamericana

Totale generale beni e servizi forniti nel 1990:

21.797 milioni di dollari

Paesi	Contr. ottenuti (a) milioni di dollari	Valore % sul tot.generale
Italia	1.231,8	5,65
Francia	1.063,3	4,88
U.K.	341,8	1,57
Germania	955,1	4,38
Giappone	992,1	4,55
USA	5.068,8	23,26

Rapporto fra contratti ottenuti e capitale versato

Paesi	Cap.versato (b) milioni di dollari	a/b
Italia	199,0	6,18
Francia	201,7	5,27
U.K.	199,1	1,71
Germania	211,9	4,50
Giappone	234,1	4,23
USA	5.692,2	0,89

Banca Asiatica

Totale generale beni e servizi forniti nel 1990:
17.667 milioni di dollari

Paesi	Contr. ottenuti (a) (milioni di dollari)	Valore % sul tot. generale
Italia	384,6	2,18
Francia	327,0	1,85
U.K.	642,1	3,63
Germania	838,1	4,74
Giappone	3.273,4	18,53
U.S.A.	1.368,2	7,74

Rapporto fra contratti ottenuti e capitale versato

Paesi	Cap. versato (b) (milioni di dollari)	a/b
Italia	455,8	0,84
Francia	585,9	0,55
U.K.	524,1	1,22
Germania	1.087,0	0,77
Giappone	6.544,7	0,50
U.S.A.	2.103,1	0,65

Banca e Fondo Africano di sviluppo
(milioni di \$ USA)

Totale generale beni e servizi forniti 1.870

Paesi	Contr. ottenuti	Valore % sul totale generale
Italia	93,5	5

Posizione percentuale italiana relativa ai beni e servizi
forniti nella Banca e nel Fondo nel 1990

Paesi	Banca	Fondo	NTF	TOTALE
Italia	5,35	4,11	6,67	5,00
Francia	4,55	11,39	2,50	6,63
U.K.	3,60	10,43	6,56	5,79
Germania	6,21	5,16	2,45	5,80
Giappone	1,27	4,04	0,24	2,11
U.S.A.	4,34	5,57	0,15	4,63

ALLEGATO E

Personale italiano

Nelle Banche di Sviluppo lavorano numerosi funzionari italiani. Questa presenza italiana non è però così importante come dovrebbe; infatti la percentuale di italiani sul totale di funzionari delle Banche è nettamente inferiore alla percentuale della nostra partecipazione finanziaria al capitale di tali Banche.

Al 31 dicembre 1990 i "professionals" italiani erano 68 così distribuiti:

- 3 alla Banca Asiatica
- 6 alla Banca Interamericana
- 0 alla Banca Africana
- 0 alla Banca dei Caraibi
- 59 alla Banca Mondiale.

A questi vanno aggiunti i rappresentanti italiani nei consigli d'amministrazione; sempre al 31 dicembre 1990, vi erano cinque amministratori italiani, uno alla Banca Mondiale, uno alla Interamerican Investment Corporation, uno alla Banca dei Caraibi, uno alla Banca Asiatica e uno alla Banca Africana e due assistenti dell'amministratore (Banca Mondiale).